TORINO
Anno 78 - Num. 233
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-046

LA STAMPA

DOMENICA
20 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Oggi in un "Lager,,

I primi seimila internati diventano liberi lavoratori

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE) Berlino, 19 agosto.

Domattina, 20 agosto, in uno dei più vasti «lager» della regione di Berlino, ospitante 6000 internati militari italiani, si svolgerà la solenne cerimonia della liberazione degli I.M.I. e del loro passaggio quali lavoratori civili dalla giurisdizione del Comando militare germanico a quella del Fronte tedesco del Lavoro, cerimonia che consacra la loro riacquistata dignità di uomini liberi.

Analoghe manifestazioni si svolgeranno, nel corso della settimana entrante, in tutti gli altri «lager» dell'Arbeitkommando.

Conformemente all'annuncio dato nella nostra precedente corrispondenza, entro la data del 31 agosto non ci saranno più in Germania degli internati militari.

Il messaggio di Mazzolini

Il Sottosegretario agli Esteri della Repubblica, Mazzolini, che presenzierà alla cerimonia di Berlino, prendendovi la parola con il rappresentante dell'organizzazione tedesca del lavoro, Saucken, e con l'Ambasciatore Anfuso, ha diretto agli ex-internati, attraverso le colonne de *La voce della Patria*, il seguente messaggio:

Camerati!

E' passato un anno dal giorno in cui il Duce e il Führer decidevano della vostra trasformazione da internati militari in liberi lavoratori. L'accordo dei Capi ha oggi la sua pratica realizzazione. Si abbattono i reticolati che per tanti mesi vi hanno segregati dalla vita civile nella quale rientrate per riprendere contatto con il lavoro che, sotto ogni cielo, ha tenuto alto e onorato il nome d'Italia.

Dall'Italia sono venuto a voi, camerati, per dirvi la parola della Patria che non vi ha mai dimenticati.

Il vostro dramma si è inquadrato nella tragedia in cui l'Italia si dibatte dall'infausto giorno in cui il tradimento la gettò nell'abisso. E', dunque, il dramma di tutti noi. Nel saluto che il Duce mi ha affidato per voi, ascoltate il saluto delle mamme vostre, delle vostre donne, dei vostri cari, il saluto di quanti per voi hanno trepidato e pianto, di quanti hanno accolto con sollievo la notizia dell'evento patrocinato dal grande cuore del Duce e reso possibile dall'umana comprensione del Führer.

Riprendete il ritmo del lavoro con il cuore sgombro da preoccupazioni e da dubbi. La Patria vi rimarrà vicina e verrà incontro ai vostri bisogni con fraterno cuore, pur attraverso le difficoltà dell'ora grave che viviamo. Nulla sarà lasciato di intentato, perchè le vostre condizioni materiali e morali migliorino ogni giorno.

L'opera di assistenza, già inquadrata in appositi uffici in Italia e qui, non avrà soste. Si sta già provvedendo perchè siate forniti di biancheria, di scarpe, di vestiti. E' stato disposto l'invio di generi di conforto e si provvederà a rendere possibile il rapido scambio della corrispondenza con le famiglie lontane.

Quando la pace tornerà a sorridere nell'atmosfera della giustizia e della vittoria, l'Italia vi accoglierà nel grembo della grande madre tradita, sanguinante, trafitta e benedirà il vostro sacrificio e la vostra fatica. Tornati alla grande famiglia pacificata, voi continuerete nel vostro lavoro per sanare le ferite della Patria nostra e per ridarle il suo volto di grandezza e di fierezza.

Viva l'Italia!

In "servizio di guerra,,

Non v'è dubbio che il testo di questo documento interesserà vivamente anche i congiunti degli ex-internati, in quanto esso vale a stabilire, nel più lineare dei modi, quale sia l'atteggiamento del Governo repubblicano di fronte al penoso problema che, per quasi un anno, ha tenuto in ansia tante famiglie italiane. Il concetto primordiale affermato con inequivocabile chiarezza dall'inviato di Mussolini è quello che i soldati italiani, contro i quali in conseguenza della capitolazione le autorità militari tedesche avevano posto in applicazione la misura dell'internamento, non hanno mai cessato di appartenere alla comunità nazionale.

Chi ha creduto di ravvisare in essi dei «reprobi», cioè dei corresponsabili per aver mancato di ravvisare immediatamente lo stato di abbiezione in cui è caduta l'Italia, sosterranno, quasi sempre in mala fede, una tesi che, non solo è contraria all'interesse nazionale (in quanto tende ad allargare a tutta la collettività le colpe di un piccolo gruppo di traditori), ma contraria altresì alla verità storica, essendo provato, secondo quanto più volte è stato chiarito, che, per la massa degli internati, mancò effettivamente, e non solo per effetto delle circostanze, la possibilità di aderire con quella immediatezza e quella libertà di giudizio che sarebbe stata auspicabile in così gravi circostanze.

Il rappresentante del Governo viene a dimostrare nel suo messaggio come fossero ingiustificate le gravi, se pur comprensibili, accuse per il prolungarsi di una situazione penosa, dovuta a difficoltà di ordine contingente, sorte nel campo dell'assistenza, così come nello scambio della corrispondenza tra gli internati e le loro famiglie.

Senza che sia necessario svelare tutti gli aspetti di negoziati estremamente lunghi e laboriosi, è evidente che un evento come quello che si sta finalmente compiendo non poteva altrimenti realizzarsi, se non attraverso un costante paterno interessamento del Duce e la sua personale intercessione presso il Führer.

Da questa premessa scaturisce un altro principio di fondamentale importanza: gli ex militari italiani che passano ora dallo stato di internati a quello di lavoratori civili restano nella loro situazione più che mai vicini al cuore della Patria, la quale conosce ed apprezza l'entità del contributo da essi dato alla causa comune, anche quando operano nelle officine e nei campi della Germania alleata. Ed è appunto perchè il lavoro che gli ex-internati sono chiamati a svolgere in Germania assume in tal modo le caratteristiche di un vero e proprio «servizio di guerra» che il Governo della Repubblica intende fare tutti gli sforzi per migliorarne le condizioni morali e materiali, riorganizzando l'azione di assistenza con l'invio di tutti i generi di conforto e di abbigliamento necessari e col facilitare e sveltire lo scambio della corrispondenza con le famiglie lontane.

Adesione totalitaria

Quale è stata l'accoglienza degli internati all'annuncio del nuovo ordinamento che, se pure non comporta il ritorno in Patria, vale a risolvere praticamente la loro situazione di segregati dalla vita civile? Quale è l'animo con cui — essendo evidente che l'adesione al nuovo ordinamento e l'accettazione di un contratto di lavoro nominativo è basata sul consenso del singolo — si apprestano essi stessi a decidere la loro sorte?

Le ripercussioni che ci sono giunte dai campi attraverso le corrispondenze inviate a *La voce della Patria*, così come attraverso i contatti occasionali nelle vie di Berlino, dove già moltissimi ex-I.M.I. circolano liberi senza l'umiliazione della guardia armata, ci dimostrano come la sensibilità patriottica di questi nostri fratelli internati sia rimasta estremamente viva, anche sotto una scorza divenuta giorno per giorno più dura a motivo delle particolari condizioni di vita dell'internamento e per la impressione di essere abbandonati da parte della Patria, nonchè per la propaganda ostile a cui ha dato alimento il continuo contatto con prigionieri di Paesi nemici. Sapere che la Patria, dipinta dal sovversivismo come la più ostile matrigna, guardò, invece, con materna comprensione ai sacrifici degli internati per undici lunghi mesi di seguito e benedice ora il loro lavoro: ecco quanto, più di ogni altra cosa, ha fatto esultare il cuore di questi non immemori figli d'Italia.

In quanto all'atteggiamento che gli ex-I.M.I. stanno per assumere praticamente di fronte al nuovo ordinamento, per quanto possa sembrare fuori luogo fare delle anticipazioni alla vigilia dell'evento che è destinato a consacrare il nuovo ordinamento stesso, siamo già in grado di dire che l'accettazione appare senz'altro totalitaria.

Guido Tonella



Un «V. 1» sta per essere lanciato: la micidiale meteora viene trasportata dal magazzino sotterraneo alla pista di lancio, dove una catapulta ad aria compressa le imprimerà il primo impulso. Il tremendo bolide continuerà solo per mezzo del dispositivo a razzo la sua corsa verso l'obbiettivo. (Foto Atl.)

IL PARTITO MILITARIZZATO

La prima "Nera mobile,, in azione nel Piemonte

Poco più d'un mese e mezzo è trascorso da quando il Duce deliberava la militarizzazione del Partito Fascista Repubblicano, costituitosi in Corpo ausiliario delle squadre d'azione di Camicie Nere. Il 25 luglio il Ministro Segretario del Partito, Alessandro Pavolini, nel darne notizia nel discorso pronunciato alla radio, poteva comunicare che già i primi 20.000 squadristi erano saldamente inquadrati nelle Brigate Nere. Da allora, com'è naturale, il nuovo organismo militare si è notevolmente rafforzato come effettivi e come armamento e ne è risultato, pur nel breve tempo trascorso, uno strumento bellico potente ed efficace, sia per la lotta contro i fuori legge che per liquidare eventuali nuclei di paracadutisti nemici, sia infine, com'è previsto per un secondo tempo, per la lotta contro l'invasore.

Aria migliore

Oltre alle Brigate Nere, diremo così, di guarnigione, che operano nella propria città e nella regione limitrofa, sono in via di costituzione le Brigate Nere mobili, destinate a spostarsi secondo le varie esigenze. La prima Brigata Nera mobile opera attualmente in Piemonte agli ordini diretti del Ministro Pavolini, comandante del Corpo ausiliario delle squadre, primo sempre nell'azione, come ha dimostrato rimanendo ferito in uno scontro di fuori legge; ed è appunto l'opera di questa unità che ci proponiamo oggi di illustrare brevemente ai nostri lettori, secondo le indicazioni dateci dallo stesso Ministro, in un colloquio cortesemente concessoci.

Nella Brigata vi sono degli anziani, e vi sono giovani che hanno al loro attivo le campagne d'Africa, di Grecia e della Russia; ad essi si sono uniti anche dei giovanissimi, desiderosi di emulare i loro fratelli maggiori nell'opera intesa a riscattare l'onore e ad assicurare l'avvenire della Patria. Una fede profonda accomuna gli spiriti di questi volonterosi, che hanno lasciato casa, famiglia, interessi, studi per accorrere ad assolvere il primo compito affidato alle Brigate Nere: assicurare la tranquillità e l'ordine nelle zone dove l'attività ribellistica si è più attivamente manifestata a danno delle popolazioni.

La Brigata è composta di elementi piemontesi, lombardi e di altre provincie, e vi è inoltre una rappresentanza di profughi delle terre invase: tante provenienze, ma un cuore solo, tanti animi, ma cementati da una sola grande fede nel Duce e nei destini d'Italia.

E' bastata la presenza di queste Camicie Nere per dare un tono diverso alla vita delle contrade dove operano; sono bastate le prime azioni a far sì che si incominciasse a respirare un'aria migliore. In molti paesi il rispetto della proprietà e, in certi casi, della vita stessa di questi laboriosi contadini era diventato un mito. Ultimamente le cose erano ancora peggiorate: proibito, da parte dei fuori legge, trebbiare il grano, che doveva marcire nei campi; proibito portare il bestiame al raduno; proibito questo, proibito quello, con la minaccia di incendiare la casa dei trasgressori. Nel raggio d'azione della Brigata questo stato di cose ha subito già un mutamento, con grande soddisfazione soprattutto dei lavoratori dei campi. Non vogliamo esagerare nel dire che la vita in questi paesi sia diventata d'un tratto idilliaca, ma è un fatto che le uccisioni, le aggressioni, le rapine ed anche le semplici minaccie di rappresaglie sono ridotte a pochi casi sporadici.

Tributi di sangue

Sotto la protezione di reparti di questi animosi le trebbiatrici hanno ripreso a funzionare e il grano ricavato, dedotti i quantitativi occorrenti ai produttori, viene portato agli ammassi per essere distribuito poi direttamente alle popolazioni. Se, come si confida, quest'azione protettrice che ci riesce, in numerose zone, viene svolta da Reparti germanici con il concorso di formazioni delle Brigate Nere e della Guardia Nazionale Repubblicana, potrà presto estendersi ad altre zone piemontesi, il raccolto granario, che minacciava di essere rovinato a danno di tutti e a vantaggio di nessuno, sarà salvato integralmente o quasi. Basterebbe questo per rendere veramente meritoria l'opera delle Brigate Nere. Così dicasi per il bestiame, di cui si mira ad assicurare i raduni. Anche qui, man mano che l'azione si consoliderà e si andrà estendendo, il beneficio non tarderà a farsi sentire per le genti delle città, che erano state per tanto tempo private della carne.

In questo primo periodo, dunque, l'azione della Brigata mobile consiste soprattutto nella repressione del banditismo taglieggiatore e perciò in un'opera di solidarietà verso le popolazioni. Per questo nobile scopo la Brigata ha già dato il suo tributo di sangue e ha già contato i suoi primi caduti. Ma ciò non fa che incitare maggiormente all'azione questa gioventù generosa.

Quello che va soprattutto notato — ci ha detto il ministro Pavolini — è che questa volta non si tratta di azioni puramente repressive, destinate ad essere in breve annullate dal ritorno dei fuori legge, allontanatisi all'apparire delle forze che non osano affrontare; si intende, invece, in collaborazione con le altre forze armate, di compiere un'opera, non a carattere provvisorio, ma duraturo che assicuri definitivamente la tranquillità nelle zone epurate. Già ora non si è più, se non in casi particolari, alle brevi e rapide puntate; ma al rastrellamento, che si cerca di rendere il più possibile completo ed efficace, degli elementi perturbatori, si fa seguire la creazione di presidi stabili che impediscano il ritorno del sopruso.

Insomma, si vuole che la vita riprenda il suo ritmo normale, il che si otterrà essenzialmente col dare alle popolazioni il senso della sicurezza e della giustizia, col far sentire, in una parola, la mano del Governo della Repubblica Sociale, che, contrariamente alle voci ad arte messe in giro dalla propaganda nemica, possiede la forza e i mezzi per imporre il rispetto delle leggi anche là dove finora non aveva ritenuto di impiegar questa forza e questi mezzi su vasta scala, sempre ritenendo che il senso comune avrebbe finito col prevalere.

Episodi significativi

Ora si intende procedere con metodo e continuità per riportare ovunque l'ordine, la tranquillità e la sicurezza del lavoro. Ottenuto questo, si sostituirà agli attuali presidi una stabile organizzazione di sicurezza che dovrà mantenere poi definitivamente la pace raggiunta. Le zone ripulite si andranno man mano estendendo dalla piana ai monti fino a che tutto il territorio della Repubblica sarà tornato alla normalità. Sarà un'azione necessariamente non breve, ma appunto per questo, ci ha detto Pavolini, di esito più sicuro.

Frattanto, mentre si protegge il lavoro delle popolazioni agricole, si provvede anche a rinforzare quei focolai di fede fascista e perciò italianissima, che in zone quanto mai pericolose, hanno resistito alle minacce, agli attacchi, alle repressioni più feroci. Fra i molti episodi di questa resistenza, che sarebbe troppo lungo enumerare, si è avuto quello di una famiglia in cui i genitori e i quattro figli, assieme a pochi altri fedeli, hanno trascorso tutto l'inverno e il periodo successivo rinchiusi in una casa isolata, che appare tutta crivellata dai colpi ricevuti. Circondata la casa di cavalli di frisia e sistematisi a difesa, i componenti il piccolissimo nucleo si sono alternati nei turni di guardia ed hanno respinto tutti i tentativi di attacco, che furono numerosi.

In una visita alla sede della Brigata abbiamo trovato fra gli ardimentosi squadristi un giovane il cui padre, ricevitore postale in un piccolo paese, è stato ferocemente trucidato dai fuori legge alla presenza della moglie e dei sei figli; una sorella di questo giovane ha voluto seguirlo cooperando all'attività della Brigata nei servizi ausiliari; abbiamo trovato un padre il cui figlio è stato rapito recentemente in drammatiche circostanze e del quale non ha avuto più notizie; abbiamo trovato una ragazza nei servizi ausiliari la cui madre venne pure rapita senza colpa d'alcun genere. E vi sono altri congiunti di persone uccise dai ribelli, mentre, specialmente fra i legionari delle terre invase, molti ve ne sono che hanno avuto casa e famiglia distrutti dalla barbarie dei «liberatori». Inutile dire che in tutti questi elementi è ancor più viva la fede e decisa la volontà di operare.

Fede ardente, allegria giovanile, fiducia assoluta nella vittoria dominano l'atmosfera in cui vivono le Camicie Nere della Prima Brigata Mobile.

Si crede e si agisce

Tutti coloro che sono afflitti da dubbi, sfiducia, stanchezza morale, tutti coloro che si abbandonano all'ignavia perchè dicono che ormai è inutile lottare, dovrebbero compiere una breve permanenza in quest'atmosfera incandescente. La cura sarebbe efficacissima e ne uscirebbero tutti ritemprati. Qui non si discute, non si tentenna, non si fanno previsioni pessimistiche nè si calcolano al millimetro le probabilità di vittoria o di sconfitta: qui si crede e si agisce nel supremo interesse della Nazione che deve risorgere, e verso la quale si avrà, in ogni caso, la coscienza di aver operato fino all'ultimo per salvarla.

Quando stavamo per lasciare la sede della Brigata una squadra partiva per un'azione cantando le vecchie canzoni della guerra e della Rivoluzione. Questi giovani andavano incontro alla lotta e a sfidare la morte cantando. Non già, però, perchè li entusiasmi questo genere di lotta: li rammarica la guerra fratricida, ma l'accettano come una dolorosa necessità, frutto dell'infame capitolazione, e la combattono quale premessa indispensabile per poter quindi affrontare il nemico esterno, contro il quale anelano a misurarsi. Un giorno al fronte ci sarà posto anche per le Brigate Nere; e fino a quando l'Italia ha della gioventù che si batte con questo ardore può ancora aspirare a riprendere il suo posto nel mondo.

G. Z. Ornato

Dopo il fallimento degli sbarchi ad ovest della piazzaforte

Blaskowitz costringe le truppe di Patch ad un ampio giro per puntare su Tolone

Fronte Francia Meridionale, 19 agosto.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica questa sera i seguenti particolari sui combattimenti nella Francia meridionale:

«Anche nella giornata di ieri il nemico ha dovuto far fronte alla tenace opposizione dei nidi di resistenza germanici situati generalmente nei pressi delle batterie da costa della zona di sbarco. Seguendo l'esempio degli eroici difensori di St. Malo i tedeschi si sono battuti con estrema decisione fino all'ultimo proiettile, nonostante gli incessanti attacchi di poderose formazioni di bombardieri ed il violento martellamento dell'artiglieria navale dell'invasore.

Il nemico ha ridotto in macerie la parte occidentale di Cannes per allontanarne i difensori germanici. Truppe tedesche sono persino riuscite a mantenersi sull'isola di Port Tros occupata dagli avversari fin dal primo giorno delle operazioni di sbarco. Lo stesso vale per la regione di Hyères, sicchè si può dire che gli americani e le forze francesi non sono ancora riusciti anche dopo nuovi sbarchi a rastrellare la regione.

Mentre nella zona di Draguignan i paracadutisti anglo-americani non sono ancora stati in grado di attaccare le posizioni montane difese dalle truppe tedesche, a nord di quella zona, gli invasori si sono spinti attraverso la valle situata fra i Monti Mauri e le Alpi di Provenza, dividendosi in due gruppi che da est e da nord-est si dirigono su Tolone. Il concentramento di queste due colonne non è stato possibile se non a prezzo di perdite elevate, poichè le posizioni germaniche situate su zone più alte hanno battuto con un fuoco violento ed efficace gli accessi della valle. Più tardi gli attacchi delle due formazioni nemiche sono stati respinti con perdite gravi per l'avversario».

Secondo altre informazioni trasmesse dal D.N.B. altri combattimenti si sono svolti presso Solliers Pont a 12 Km. circa a nord-est di Tolone, dove i degollisti rinforzati da unità leggere americane sono stati duramente affrontati dalla difesa tedesca, e nel settore di Brignoles, ad una trentina di chilometri a nord della piazzaforte.

La regione di Draguignan continua ad essere il centro di una tenace lotta tra le truppe paracadutiste ed aerotrasportate anglo-americane e le riserve germaniche prontamente intervenute.

Lungo la costa a nord di Hyères il nemico esercita pressioni verso nord e verso sud-ovest. Il fuoco delle batterie pesanti di Tolone ha inflitto notevoli perdite all'avversario.

Fra Cuers e Le Luc sono in corso gravi combattimenti su un fronte di circa 20 chilometri. Presso Le Luc il nemico, che ha attaccato con carri armati, ha subito forti perdite. Sulla zona costiera si è svolta tutta una serie di duri combattimenti contro il nemico che ha tentato di eseguire nuovi sbarchi di truppe al fine di creare una testa di ponte continua. Con particolare violenza si è combattuto al Capo Negre e al Capo Roux. Questi vani tentativi sono costati gravi perdite all'invasore.

Dal complesso di queste informazioni pervenute dal fronte francese meridionale si può desumere che la più immediata e probabile mèta degli sforzi anglo-franco-canadesi è costituita dalla rada di Tolone, la quale con le sue coste pianeggianti offre possibilità di sbarchi anche a prescindere dagli impianti portuali su cui evidentemente gli avversari non possono fare, in nessun caso, affidamento.

Dato l'ottimo sistema di fortificazioni che circonda Tolone ed avendo le truppe tedesche di copertura respinto tutti gli sbarchi ad ovest della piazzaforte, il Comando alleato è stato costretto a tentare un lungo giro dalle due parti dei Mauri, per avvicinarsi con un ampio semicerchio alla zona di Tolone, mentre altre due forze procedono verso lo stesso obbiettivo, partendo dalla zona di Hyères.

Questo intendimento nemico spiega l'accanimento della lotta a Saint Raphael, presso Saint Maxime e nel Golfo di Saint Tropez e spiega pure gli sforzi delle truppe anglo-americane di Patch, per impadronirsi delle rotabili che costeggiano i Mauri.

In sostanza l'energica azione delle Divisioni di Blaskowitz lungo la litoranea, ha obbligato pertanto gli invasori ad una lunga digressione attraverso le montagne per arrivare al... punto di partenza, per giungere cioè in una zona da cui sferrare eventualmente un attacco contro la munita base navale francese di Tolone.

In questo itinerario montuoso, dove le gole e le strettoie stradali sono numerosissime, le truppe di Patch perdono ed hanno perso numerosi uomini e mezzi, il che costringe gli alleati a portare sulla costa della Provenza nuove forze. E le batterie germaniche, ancora saldamente resistenti, hanno buon gioco contro i mezzi di sbarco e le unità da trasporto nemici.

Anche la Luftwaffe ha collaborato al logoramento della flotta di invasione attaccando ripetutamente le unità alleate. Alcune di queste sono state colpite al largo del golfo di Saint Tropez.

Prossimo incontro fra Roosevelt e Churchill

Lisbona, 19 agosto.

Alla conferenza stampa di ieri Roosevelt ha dichiarato che egli incontrerà fra breve Churchill e che i particolari di questa conferenza sono già stati fissati.

Mikolajcik, primo ministro del governo esiliato polacco a Londra, intraprenderà probabilmente nella prossima settimana un altro viaggio a Mosca.



Il Comunicato germanico

Berlino, 19 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Normandia i previsti movimenti di sganciamento verso oriente oltre l'Orne e la Dives si svolgono combattendo contro il nemico che, proveniente da nord, ha spinto la sua avanzata fin nella regione di Trun. E' qui che ieri hanno avuto luogo violenti combattimenti di carri armati.

Nel settore a nord-est di Chartres sono state arrestate avanzate nemiche. A nord di questa zona nostre truppe di copertura sono impegnate in combattimenti con avanguardie di formazioni d'esplorazione americane sulla Senna presso Mantes e Vernon.

Nella Francia meridionale il nemico si è rafforzato nella sua testa di ponte. Diversi attacchi appoggiati da carri armati e diretti contro il fronte terrestre di Tolone sono stati infranti.

Il nemico ha perduto ieri in combattimenti aerei sulla Normandia e sui territori occupati ad occidente 22 aeroplani.

Nelle acque al largo della testa di ponte della Francia meridionale una nave trasporto nemica di 6 mila tonnellate è stata gravemente danneggiata da aerei da combattimento.

Continua il fuoco di rappresaglia su Londra.

In Italia sono ricominciati i combattimenti, soprattutto nel settore della costa adriatica, dove parecchi attacchi nemici appoggiati da carri armati sono stati respinti.

Sul fronte orientale sono stati frustrati diversi tentativi sovietici d'attraversare il corso inferiore del Nistro. Nella zona precarpatica truppe ungheresi hanno occupato un'altura dominante a sud-ovest di Delatyn.

Sulla testa di ponte della Vistola ad oriente di Baranov la resistenza nemica si è particolarmente irrigidita davanti alle nostre truppe attaccanti.

A nord-est di Varsavia il nemico è passato all'offensiva su un ampio fronte, con l'appoggio di carri armati e di aerei da battaglia, ma non ha potuto conseguire che successi minimi, grazie alla nostra difesa accanita e agli immediati contrattacchi.

Dalle due parti di Vilkoviski i sovietici hanno continuato i loro attacchi di sfondamento con poderose forze di fanteria e di carri armati. Gli assalti sono falliti con perdite elevate per l'avversario. Alcune infiltrazioni sono state arginate.

Nella zona di Modohn sul fronte lettone attacchi nemici sono falliti. In Estonia a occidente del lago di Pleskau, i combattimenti continuano violenti con alterne vicende. Forze attaccanti sovietiche che avevano fatto irruzione nelle nostre linee sono state annientate in contrattacco.

Nelle acque al largo della Norvegia settentrionale unità di protezione di un convoglio tedesco hanno affondato due motosiluranti sovietiche e ne hanno danneggiata gravemente una terza.

Bombardieri americani hanno nuovamente attaccato Ploesti. Quattro apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Una piccola formazione di aerei da bombardamento avversari ha attaccato ieri Metz. Nella notte Brema è stata l'obbiettivo di una incursione terroristica britannica. Sono stati causati danni a fabbricati e la popolazione ha sofferto perdite. Piccole formazioni nemiche hanno lanciato bombe sulla regione renano-vestfalica e su Berlino.

GUERRA DI CINGOLI, DI RUOTE, DI ELICHE

Lungo la Dives e fra Vernon e Mantes le ondate nemiche urtano contro la difesa tedesca

Fronte franc. sett., 19 agosto.

La guerra dei cingoli, delle ruote e delle eliche ha raggiunto una fase culminante nella Francia settentrionale.

Tra l'Orne e la Dives, dove le forze anglo-canadesi devono affrontare l'ostinata resistenza di forti retroguardie tedesche e nel settore a nord-est ed a sud est di Chartres, dove i germanici affrontano invece le avanguardie delle colonne motorizzate statunitensi, la macchina collabora con l'uomo nel quadro di una delle più grandi battaglie di questa guerra. Macchine alate osservano ed intralciano dal cielo i movimenti dei due eserciti, macchine blindate avanzano davanti alle fanterie per aprire loro il varco, altre macchine spostano nelle varie direzioni i rinforzi e le riserve, le macchine della guerra infine, come potrebbero essere chiamati i cannoni e le mitragliatrici, hanno la parola decisiva nella risoluzione dei vari episodi.

Questo non vuol dire, però che la voce umana del valore individuale si perda nel fragore di una battaglia così intensamente motorizzata.

Mentre gli episodi dinamici si succedono incalzanti, e le manovre e le contromanovre si susseguono su un largo tratto di fronte, da una zona dove non si combatte più acquista un valore di dignità e coraggio militare un messaggio lanciato da un caposaldo germanico prima di cessare la lotta.

Dalla costa bretone è giunto al Quartier Generale germanico l'ultimo radio-messaggio della guarnigione di Saint Malo. Era stato inviato dal capitano di vascello Endell, le cui batterie avevano appoggiato validamente fino all'ultimo istante i difensori della cittadella. Nel radio-messaggio è detto solamente: «A 4 mila granate del nemico abbiamo potuto rispondere solo con 18 colpi».

Tuonano i cannoni su tutto l'arco del fronte normanno, il rombo dei motori si alza ovunque assordante, ma nel gran frastuono della lotta i 18 colpi della batteria costiera di Saint Malo si son fatti sentire più forti di tutto e col loro boato disperato hanno detto del coraggio fanatico con cui si sono battuti dei soldati isolati e assediati contro forze preponderanti.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni, rievocando le ultime fasi della difesa di Saint Malo, riferisce che, grazie all'epica lotta sostenuta dalle retroguardie germaniche che difendevano la cittadella, i superstiti difensori sono riusciti a ritirarsi nell'isola di Cezembre, a nord di Saint Malo.

Con uguale energia i difensori tedeschi di Brest, Lorient e Saint Nazaire hanno respinto ieri attacchi degli americani.

All'altra estremità del fronte settentrionale francese proseguono frattanto i movimenti delle colonne corazzate americane, continuamente ostacolati.

Dopo essersi spinto da Le Mans alla zona di Chartres-Orleans il «Gruppo Patton» cerca ora di estendersi a raggiera, mentre a sud un'altra colonna fiancheggiatrice, pure partita da Le Mans è avanzata fino a Vendôme (una sessantina di chilometri a sud-ovest di Orleans).

Il peso principale della manovra nemica è però sostenuto dalle truppe che sono giunte fino alla zona di Chartres. Di qui gli statunitensi, che avevano ricevuto rinforzi dalle zone di Alençon e Le Mans, hanno fatto proseguire le loro avanguardie dividendole in due o tre colonne, verso nord-est in direzione di Parigi, ma sono stati affrontati dai germanici nel settore di Rambouillet verso sud-est, dove sono state contrattaccate dai germanici ad Etampes e direttamente verso settentrione, oltre Dreux. A nord di questa località le puntate corazzate nemiche sono state intercettate dalle formazioni blindate tedesche tra Mantes e Vernon fino al corso inferiore della Senna.

Nel terzo epicentro dei combattimenti, nel triangolo compreso tra Falaise, Argentan e Trun (città a 20 Km. ad est di Falaise) i britannici hanno lanciato poderose forze in direzione della strada che conduce ad Argentan, al fine di spezzare dal nord l'ansa della linea del fronte che, in seguito ai movimenti di ripiegamento eseguiti secondo i piani prestabiliti e con perfetto ordine dalle truppe germaniche, si è ancora ridotta.

Combattimenti particolarmente accaniti si sono svolti nella zona boscosa di St. André. Dalle due parti della strada i tedeschi avevano stabilito delle postazioni anticarro e dei nidi di resistenza ben mascherati e rafforzati con ostacoli e mine disseminati sulla strada e nei boschi.

Un primo cuneo d'attacco nemico, comprendente un numero considerevole di carri armati, è stato sbaragliato sulla strada nazionale n. 158.

Successivamente gli attaccanti hanno cercato di guadagnare terreno attraverso la regione boscosa in direzione di Pierrefitte.

Altre truppe nemiche, avanzanti dalla zona di Morteaux lungo il corso della Dives, sono state intercettate nella regione di Trun e non sono riuscite a conseguire un successo maggiore.

A nord di questa regione i canadesi tentano di portarsi verso occidente nella zona di St. Pierre sur Dives. Combattimenti particolarmente accaniti e con vicende alterne sono tuttora in corso.

All'est dell'imboccatura dell'Orne le linee tedesche passano attualmente per le pianure paludose della Dives inferiore e per la vallata dell'Ange, girando verso il sud su una estensione di qualche chilometro.

La manovra di sganciamento germanico ad ovest dell'Orne si può pertanto considerare terminata secondo i piani di von Kluge.

L'organizzazione della nuova Arma

La Guardia nell'Esercito

Reggimenti e divisioni d'assalto - Denominazioni e funzioni delle Milizie speciali

Quartier Generale, 19 agosto.

Il giornale *Camicia nera*, organo della Guardia Nazionale Repubblicana, pubblica nel suo numero odierno la seguente nota:

«La G.N.R. s'inserisce nel corpo dell'Esercito repubblicano quale prima Arma combattente. Il provvedimento non giunge inatteso, giacchè, dal settembre dello scorso anno, l'ardente aspirazione del legionario è stata sempre quella di combattere in campo aperto contro il nemico invasore. La tradizione guerriera delle Camicie Nere doveva avere un seguito ed un epilogo vittorioso. In questi mesi asperrimi, la Guardia ha duramente combattuto, sofferto e sanguinato. I suoi caduti si contano a centinaia. Il legionario ha compiuto con zelo, disciplina, prontezza, intelligenza e spirito di sacrificio il proprio dovere. Si deve in gran parte a lui se la Repubblica Sociale Italiana ha potuto, dal caos iniziale, sollevarsi ad un saldo tono di lavoro e di vita. Questo va detto e ribadito, in un momento tanto importante della storia legionaria, per inquadrare nella sua vera cornice un provvedimento di legge che giunge in buon punto a premiare le tenaci e pazienti virtù legionarie.

«Siamo in grado di dare precise notizie sull'annunziata trasformazione. La Guardia non muterà i suoi ordinamenti, i suoi organici, i suoi quadri. Lo stesso Comando generale continuerà a regolare e dirigere la vita organizzativa, associativa, disciplinare dei reparti legionari, i quali dipenderanno, per l'impiego, dal Ministero delle Forze Armate. Sulla base del battaglione, verranno costituiti reggimenti e divisioni d'assalto. Anche le specialità della Guardia si adegueranno alla nuova struttura dell'Arma madre: la Ferroviaria diventerà Genio ferrovieri e la Portuaria Genio pontieri; la Polizia della strada costituirà reparti motorizzati e la Confinaria reparti di Guardia alla frontiera; la Postelegrafonica provvederà ad organizzare i servizi postali e telegrafici al seguito delle truppe operanti; la Forestale, infine, passerà, quale organo tecnico di controllo, alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

«Le Grandi Unità della Guardia scenderanno, così, sui campi di battaglia in nobile gara di emulazione con i camerati delle altre armi».

CRONACA CITTADINA

Arruolamento nella "X Mas,, per il Servizio ausiliario femminile

Venezia, 19 agosto.

Dal 20 al 30 agosto corrente funzionerà a Venezia il Centro di arruolamento del secondo corso formativo del Servizio Ausiliario Femminile della «X Flottiglia Mas». Tutte le donne dai 16 ai 35 anni che sentono il richiamo della Patria e che desiderano essere utili in questi particolari momenti possono, qualora abbiano tutti i requisiti morali e fisici richiesti, entrare a far parte della gloriosa X Mas. I Centri di arruolamento maschili della X delle varie provincie sono a conoscenza delle norme per l'arruolamento femminile e devono provvedere ad inviare a Venezia le aspiranti volontarie che ad essi si rivolgessero.

Le aspiranti volontarie, oltre che essere di perfetta salute fisica e di ottima condotta morale, devono essere fornite dei seguenti documenti in doppia copia: 1) certificato di nascita; 2) consenso dei genitori legalizzato per le minori degli anni 21 (questi due documenti sono assolutamente necessari all'atto dell'arruolamento); 3) Certificato di nazionalità italiana; 4) Certificato penale; 5) Certificato di buona condotta; 6) Stato di famiglia; 7) Titolo di studio (minimo licenza elementare); 8) Autorizzazione del marito se coniugate; 9) Iscrizione al P.F.R. (facoltativa); 10) Tre fotografie formato tessera firmate sul retro.

Il Centro di arruolamento per il Servizio Ausiliario Femminile della X Flottiglia Mas in Venezia si trova presso il distaccamento marina nella Caserma San Daniele. Ivi le aspiranti volontarie dovranno presentarsi e ercare dell'incaricata dell'arruolamento del «S. A. F. X». Avvenuto l'arruolamento esse torneranno alle proprie case in attesa del secondo corso formativo che avrà inizio probabilmente ai primi di settembre.

L'indennità di presenza per i lavoratori dell'Industria

Quartier Generale, 19 agosto.

Il 31 luglio u. s., tra la Confederazione dei lavoratori dell'Industria da una parte e degli industriali e la Federazione nazionale fascista degli artigiani dall'altra, è stato stipulato il contratto nazionale relativo al nuovo trattamento di indennità di presenza ai lavoratori dell'Industria.

Col contratto suddetto si è pervenuti all'unificazione dell'indennità nei confronti degli impiegati e degli operai — senza alcuna distinzione di zona soggetta o meno a sfollamenti —: si è elevata la misura dell'indennità per le donne e i minori e si è stabilita la corresponsione della stessa durante il periodo di ferie.

La tabella della indennità risultante dal nuovo contratto è la seguente:

Uomini: impiegati ed operai sopra i 18 anni di età, lire 18 giornaliere.

Donne e minori: impiegate ed operaie sopra i 18 anni di età e giovani di ambo i sessi, impiegati ed operai di età inferiore ai 18 anni, lire 10 giornaliere.

Resta ferma la disposizione dell'art. 6 del contratto interconfederale del 21 aprile 1943-XXI istitutivo dell'indennità di presenza, nel senso che la differenza tra l'indennità di presenza corrisposta al 31 luglio per le zone non soggette ad offese belliche nemiche e la maggiore indennità sopra indicata continuerà ad essere a carico della Cassa Integrazione.

Come s'è detto, l'indennità di presenza sarà corrisposta ai lavoratori anche durante il periodo di ferie; per l'anno in corso la disposizione vale sia per le ferie godute che per quelle da godere. La decorrenza del nuovo contratto rimane fissata al 1° agosto corr.

L'assassino di Augusto Cristina giustiziato a Omegna

Novara, 19 agosto.

A Omegna, nel corso di una azione di rastrellamento contro una banda, è stato catturato certo Esposito Strato, di anni 32, da Napoli, disertore, il quale è stato identificato per l'assassino di Augusto Cristina, purissima figura di squadrista, Commissario del Fascio Repubblicano di Omegna, alla memoria del quale il Fascismo novarese ha intitolato la sua Brigata Nera. Lo Strato, che ha confessato in seguito il suo vilissimo crimine, è stato passato per le armi.

Due milioni di merce sequestrati a Seregno

Milano, 19 agosto.

Si ha notizia da Seregno che durante una perquisizione nei magazzini della ditta Romeo Trabattoni, del luogo, la polizia ha rinvenuto merce per due milioni di lire sottratte al normale consumo. Si tratta di stoffe, lovaglie e lenzuola, merce che è stata sequestrata e, quindi, posta in vendita a prezzi di listino, naturalmente, ai sinistrati e bisognosi che si trovavano nel comune di Seregno.

Il ladro per... paura condannato dal giudice

Alessandria, 19 agosto.

E' comparso a giudizio il manovale Mario Trombin, il ladro per... paura, che aveva tentato, durante un allarme aereo, rubare una bicicletta davanti la farmacia della Misericordia allo scopo di raggiungere più velocemente un sicuro rifugio. E' stato condannato a due mesi di reclusione e L. 400 di multa col beneficio della condizionale.

ALESSANDRIA. — Ignoti, armata mano, sono penetrati, nottetempo, nella casa dell'agricoltore Carlo Benzano, sessantenne, di Strevi, asportando oltre 62 mila lire in denaro e 200 mila lire in oggetti vari.

ALESSANDRIA. — L'autista Bruno Perotta ha investito un carro sul quale si trovava la contadina Olga Mina, trentenne, uccidendola. Il Perotta è stato denunciato per omicidio colposo.

VERCELLI. — Il ragazzo Luciano Perosin, d'anni 6, giocando sulla sponda del canale S. Martino, cadeva in acqua annegando. Poco dopo i genitori ne estraevano il cadaverino.

SPORT

Una partita amichevole di calcio si svolgerà oggi alle 15,30 al Motovelodromo tra le squadre del Biffi e del Guerin, nelle cui file figurano ottimi elementi. Ecco le formazioni: Guerin: Mosca, Brunella, Ferrero, Fantacroce, Parola, Blumenthal, Bellini, Borel, Florio, Bo, Spadarecchia. Biffi: Camerario, Audino, Ippolito, Gallea, Ellena, Grezar, Pagliano, Casello, De Donatis, Carapellese, Garavaglia.

A Venezia si sono iniziate ieri le finali del campionato italiano di pallacanestro serie A e B, con la partecipazione della squadra campione 1943, la Reyer di Venezia e le formazioni vincitrici [illegible]

Settimana della solidarietà nazionale

Ventisei Grandi Invalidi di guerra parleranno ai lavoratori torinesi in nome della Patria

La Presidenza della Sezione torinese dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra comunica:

«Sotto gli auspici dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra che ne ha, unitamente ai locali Comandi politici, militari e sindacali, predisposto l'organizzazione, oggi ha inizio la settimana della solidarietà nazionale. Dal Convalescenziario di Stresa e dal Centro Mutilati di Lecco, ventisei Grandi Invalidi di guerra recheranno agli operai, ai tecnici degli opifici e agli impiegati degli uffici dei maggiori enti cittadini la parola che convince e commuove, la fede consacrata nel sangue dei combattimenti e nel dolore dei patimenti, su tutti i fronti della ascesa e della difesa della Patria.

«Il fronte cittadino del lavoro saluterà, ne siamo certi, orgoglioso e commosso, nel manipolo dei reduci, i Mutilati di tutte le ferite e gli Invalidi di tutte le infermità, l'autentica aristocrazia della stirpe».

Da stamane sono ospiti di Torino ventisei Grandi Invalidi di guerra dei Convalescenziari di Stresa e di Lecco. Essi sono gli animatori di un'opera di solidarietà che, svolgendosi fra il 21 e il 26 corrente negli stabilimenti industriali e negli istituti cittadini, ricollega idealmente la vita del lavoro a quella del combattimento, nel clima atteggiante di resipiscenza e di ripresa della Patria.

Nessuno meglio di loro potrebbe distribuire la fede e ricostruire la verità nei riti fraterni del lavoro e del raccoglimento. Soldati, affrontarono la guerra nella forza d'un'idea, nella coscienza d'una fede, nell'impeto d'una volontà. Mutilati, sono gli ambasciatori del sacrificio e del retaggio dei morti, che dalle mute assemblee della stirpe ammoniscono e comandano che la Patria si serve con animo fiero, e intelletto d'amore, nell'impeto eroico delle battaglie o nell'immane fragore delle officine, nel silenzioso lavoro degli uffici o nel pensoso raccoglimento delle case.

La guerra, fatalità di natura e di storia, insanguina l'Europa e si accanisce sul nostro Paese, ove alla cieca furia del nemico si aggiungono i dissesti morali e materiali dell'onta. Ma poiché ogni ascesa di popolo è pagata con il sangue, raggiungeremo la pace superato della Vittoria, pur di non essere insensibili alla voce dell'onore e del sacrificio. Voce arcana che si leva dalle innumerevoli tombe, voce vibrante che si leva dal petto di questi nostri camerati, che dopo aver combattuto e sofferto, tornano al combattimento con l'arma che la mutilazione loro ancora riserba, quella della parola suffragata dal sangue. E ci ritornano non solo per rinverdire il precedente del 1917-18, ma per il credito della Patria che non ha limiti, per la mutilazione che non è una sinecura e per l'aspirazione al dono della dignità e dell'onore, superiore al dono stesso della vita.

Ai Grandi Invalidi diretti in questa città della Storia risorgimentale della Patria o consacrarci un atto di amore e di fede, Torino saprà porgere con animo riconoscente e ammirato, il saluto augurale.

I metodi di guerra del nostro nemico

Popolazioni rurali barbaramente mitragliate e spezzonate

Dopo aver tormentato la nostra città coi suoi terroristici bombardamenti, il nemico, da più giorni, si accanisce su località della nostra provincia che traggono la loro vita esclusivamente dal lavoro dei campi.

Ai "bombardamenti a tappeto", gli assassini aviatori angloamericani han fatto seguire, per le nostre popolazioni rurali, un ancor più feroce metodo di guerra: il mitragliamento da bassa quota.

E' la vera caccia all'uomo che essi compiono nei piccoli paesi e nelle campagne, abbassandosi soffermandosi ad infierire sull'obiettivo prescelto, ritornando ripetutamente su di esso, sino a che la loro ferocia non sia del tutto soddisfatta.

Ove mancano obiettivi di importanza bellica, essi scelgono la casa colonica o l'inerme contadino; su di essi si precipitano seminando morte e distruzione.

Giorni fa, a Bricherasio, un treno carico di sfollati fu la preda prescelta: sei morti ed undici feriti tra i viaggiatori fu il prezzo del vile attacco; tutti in una frazione di Rivoli, dopo un intenso mitragliamento e spezzonamento nemico, la terrorizzata popolazione della località si ebbe i primi suoi tre Caduti. Ancor ieri mattina, nei pressi di Candiolo, il mitragliamento di aerei angloamericani stroncò la vita a tre rurali, ferendone gravemente altri tre; anche Condove ha conosciuto nella giornata di ieri l'ira nemica, vedendo scendere gli aerei incursori a piombo sulle sue case, che vennero bestialmente mitragliate.

Questo è il nemico che abbiamo di fronte; questi sono i suoi metodi preferiti per condurre la guerra. Gli italiani non potranno mai dimenticare tali gesta, che denotano la bassezza del suo animo, il suo cinismo, la sua barbarie.

PRESENTE ALLE BANDIERE

Nell'annuale del sacrificio della Med. d'Oro ten. dei Lancieri

Mario Spotti



Nell'anniversario dell'eroico sacrificio del ten. Mario Spotti, caduto in combattimento sul fronte russo il 29 agosto del 1942, a Jagodnyj, vogliamo rendere nota la magnifica motivazione, che accompagna il più alto riconoscimento cui possa aspirare un combattente: la medaglia d'oro ch'egli si guadagnò donando alla Patria la vita.

«Benché dispensato dal servizio militare, insistentemente chiedeva ed otteneva di essere destinato a un reparto mobilitato. Attaccato e sul punto di essere travolto da forze soverchianti, si lanciava alla testa del suo Squadrone alla carica sgominando le prime schiere avversarie. Ferito, per rimanere in sella si aggrappava al cavallo e continuava nella lotta dando ai dipendenti esempio di sublime volontà ed eroismo. Caduto al suolo col cavallo mortalmente colpito, rimaneva a rincuorarli. Circondato da elementi nemici che gli imponevano di arrendersi, estratta la pistola la baciava e ne scaricava il caricatore contro gli avversari. Poi, dopo aver all'ultima volta inviato il proprio squadrone che aveva ormai avuto compiuto il proprio, cadeva colpito a morte inneggiando alla Patria».

Mario Spotti, nato a S. Benedetto Po (Mantova) nel 1910 a Torino dove da anni risiedeva e dove copriva l'importante carica di direttore dell'Alleanza Cooperativa, ha lasciato di sé, per le sue alte doti di mente e di cuore, un indelebile ricordo ed un monito a quanti oggi ancora si attardano ad impugnare le armi della riscossa.

I funerali di un paracadutista della "Nembo,, caduto da valoroso

Nel pomeriggio di ieri, partendo dalla chiesetta interna dell'Ospedale San Giovanni, si sono svolti i funerali del ventunenne allievo paracadutista Ovaldo Sogliolo, caduto nell'adempimento del proprio dovere. La salma, adagiata su di un autocarro, ricoperta dal tricolore, era seguita dal comandante del Presidio Aeronautico, da un gruppo di ufficiali italiani e tedeschi, e, preceduto dal gagliardetto, da un reparto armato del Battaglione paracadutisti «Nembo». Si notavano le corone dei compagni di corso, del comando del Battaglione e dei familiari. Il corteo funebre, che ha percorso le vie del centro fatto segno al commosso omaggio dei passanti, ha poi sostato in piazza Castello, ove è stato fatto l'appello del Caduto.

Il Commissario federale ispeziona Fasci in provincia

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Il Commissario federale dottor Solaro ha effettuato nei giorni scorsi alcune ispezioni in varie zone della provincia. A Pinerolo ha visitato il locale accantonamento del distaccamento della Brigata Nera. Successivamente si è recato in un paese di una zona montagnosa ed ha quivi fondato il Fascio repubblicano presidiandolo con un reparto armato della Brigata Nera. Ha infine effettuato alcune ispezioni notturne dei Fasci della zona. Durante il suo giro di ispezione il dottor Solaro ha anche assistito alle operazioni della trebbiatura, alla cui tutela avevano provveduto i fascisti repubblicani.

Mostra militare d'arte

Il Dopolavoro Provinciale di Torino ha indetto e il Dopolavoro delle FF. AA. sta organizzando una Mostra Militare d'Arte alla quale possono partecipare tutti i militari italo-germanici di stanza a Torino e provincia.

I lavori di pittura, acquarello, disegno, scultura, plastica, intaglio e fotografia saranno esposti dal 17 settembre al 1° ottobre p. v. alla Casa del Soldato.

La caccia nella nostra provincia si riaprirà il 3 settembre

La caccia e l'uccellagione nella provincia di Torino sono regolate da una sola apertura generale, che ha luogo il 3 settembre prossimo, secondo le norme pubblicate nel manifesto del calendario venatorio della provincia di Torino. Ogni altro esercizio venatorio prima di tale data è da considerarsi a tutti gli effetti legali abusivo. Per esercitare la caccia, oltre al porto d'armi italiano, occorre l'autorizzazione germanica.

Non si danno autorizzazioni per soggiornare a Bolzano

La Questura di Torino informa che, essendo la provincia di Bolzano completamente satura e senza alcuna possibilità di alloggi disponibili, nessuna persona potrà ottenere l'autorizzazione a soggiornarvi.

L'avv. Dario Re, abitante a Torino in via dei Mille 14, non ha nulla a che vedere col sedicente avv. Re, di cui demmo notizia nella nostra edizione del giorno 13 agosto scorso.

Scomparsa da casa

Dal 16 luglio scorso è scomparsa da casa la quindicenne Gabriella Cannizzo, abitante con la famiglia in via Caboto Brofferio 30. Alta m. 1,60, capelli castano scuro, occhi castani, la ragazza al momento della scomparsa indossava un vestito bianco con la parte superiore azzurra e calzava scarpe color mattone, senza calze. Chi l'avesse vista è pregato di darne notizia ai genitori, che attendono con ansia il ritorno della figlia.



Il caro-alloggi

Il problema della casa è diventato per molti un problema grave ed urgente. In molti casi chi cerca un alloggio, o una camera, ne ha un bisogno immediato. Così stando le cose, è in un certo senso naturale che i rapporti di affitto e di subaffitto risentano delle circostanze favorevoli al nascere della speculazione. E' però altrettanto naturale che si debba fare di tutto per stroncarla o almeno per infrenarla.

Chi ha camere ammobiliate fa il possibile per disfarsi dei vecchi inquilini ai quali non osa richiedere gli aumenti sperabili che può pretendere dai nuovi.

Se passiamo ad esaminare il mercato degli alloggi vuoti, il blocco dei prezzi non è certo meno violato. Molti inquilini, avendo ceduto l'alloggio sinistrato, lo hanno in un primo tempo abbandonato; poi, o per necessità di lavoro o temendo di trovarsi in difficoltà a guerra finita, si sono messi nuovamente alla ricerca di un alloggio, e si sono visti richiedere pigioni ben diverse da quelle di un tempo. Alcuni proprietari di case hanno dato all'aumento parvenza di legalità facendo eseguire dei lavori che in teoria dovrebbero portare all'alloggio miglioramenti effettivi, e in pratica magari vengono solamente il compenso, al posto dei vetri o riparano un muro screpolato.

La situazione è tale che viene da domandarsi: che ne è del blocco degli affitti? Se la legge è troppo rigida, temperiamola; ma poi facciamola rispettare. Se no finiremo di avere una situazione sempre più dominata dalla speculazione; pretesti e sotterfugi si moltiplicheranno, e il blocco sarà solo più un mito.

Due parole vorremmo spenderle anche sul problema delle camere che, oggi ancora, molti cercano in campagna. Sappiamo benissimo che non sempre ci sono camere libere, ma, quando ci sono, i proprietari aspettano parenti, o debbono metterci il grano, o dei materassi, o debbono imbiancarle e non trovano l'operaio, o non hanno letti e si potrebbe continuare a lungo questo elenco delle solite scuse, sempre le medesime. I Podestà — quelli almeno che non hanno anch'essi camere libere che preferiscono non vedere — non possono proprio farci nulla?

ANNONARIA

Carne bovina e ovina

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che nei giorni di martedì 22 e mercoledì 23 corr. avrà luogo la distribuzione della carne bovina, con le vecchie prenotazioni, alla popolazione civile della zona B comprendente le seguenti Sezioni: II San Donato; III Lucento; IV Madonna di Campagna; XVIII Monastirolo.

Si avvertono pertanto i macellai della zona B che lunedì 21 agosto p. v. dovranno provvedere al ritiro del bestiame bovino presso il Civico Macello.

Lunedì 21 corr. mese avrà luogo la distribuzione della carne ovina in ragione di gr. 100 per persona ai seguenti spacci: p. Em. Filiberto; v. Mercanti 3; c. Reg. Margh. 192; v. Barbaroux 3; p. Em. Filiberto; v. Lagrange 26; p. Em. Filiberto (L. Paschetto); p. Em. Filiberto (M. Paschetto); v. Barbaroux 31; v. Tiarelli 20; v. S. Donato 18; v. S. Donato 40; v. Bocciamelone 2; corso Italia 79; corso G. D'Annunzio 13bis; c. Principi d'Acaja 35; c. Italia 107; via Nicola Fabrizi 9.

Vendita di salami

Il Co.Pro.Ma comunica che sono stati riforniti per la vendita di lunedì 21, martedì 22 e mercoledì 23, nella misura di gr. 50 di salame cotto, i rivenditori di salumi della sezione X, Valentino.

Ritiro permessi di circolazione

D'ordine del locale Comando Germanico, l'U.D.A. comunica:

«A decorrere dal 20-8-1944 tutti i permessi di circolazione per autovetture e motocicli sono scaduti.

I nuovi permessi verranno distribuiti nei giorni seguenti:

dal 21-8-1944 per Enti pubblici e Medici;

dal 25-8-1944 per le altre categorie (Un. Industriali, Commercianti, Agricoltori, Artigiani, Noleggi, ecc.).

Dietro ordine del Comando Superiore Germanico tutte le richieste debbono essere nuovamente riesaminate. E' perciò inutile richiedere già ora delle informazioni e sollecitazioni all'U.D.A.

I richiedenti dovranno attendere l'esame delle loro domande, che verrà ultimato alle date sopra citate.

Per il ritiro delle nuove licenze gli interessati devono presentarsi all'U.D.A. muniti del libretto di circolazione su cui risulti effettuata dall'Ispettorato Motorizzazione Civile la revisione 1944, e la vecchia licenza scaduta.

Si comunica inoltre che sempre per ordine del Comando Germanico qualsiasi noleggio di automezzi per qualunque servizio, deve essere preventivamente autorizzato dall'Ufficio Trasporti dell'U.D.A. (Ufficio Disciplina Autoveicoli, via San Francesco da Paola n. 28).

Si avverte inoltre che ogni trasporto inerente l'alimentazione deve essere preventivamente autorizzato dalla SEPRAL (Sezione Provinciale Alimentazione) e dall'Ufficio Trasporti U.D.A.».

Buoni per l'acquisto di generi di abbigliamento ai lavoratori dell'agricoltura

L'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura di Torino comunica che presso la sede di via Monte di Pietà 26 sono in distribuzione i buoni per l'acquisto di vestiario ed abiti da donna confezionati, nonché corredi da uomo e biancheria. I lavoratori agricoli interessati potranno rivolgersi al locale fiduciario comunale dal quale avranno tutti i ragguagli necessari.

Durante il trasporto di un ammalato in provincia, l'autoambulanza della «Croce Verde», per la rottura dell'apparecchio posteriore di sostegno, perdeva le due ruote di scorta gommate 50,50x16 da trasporto, senza che il personale potesse accorgersene. Poiché le gomme costituivano l'unica disponibilità e senza di esse si dovrebbero sospendere i servizi trasporto ammalati, la Direzione sarà grata a chi potrà favorire il recupero od anche provvedere con prestiti o cessione alla loro urgente sostituzione. La sede della «Croce Verde» è in via Tommaso Dore n. 4, telefono 48-063.

Come un contadino deficiente fu spogliato dei propri beni

L'agricoltore Tommaso Sacco, di 69 anni, residente a Cisterna d'Asti, dove possedeva un vasto appezzamento di terreno, valutato attualmente circa un milione di lire, non apparteneva alla categoria dei «scarpe grosse e cervello fino» e non può classificarsi, come la maggioranza dei suoi simili, tra gli avveduti amministratori dei propri beni: la colpa è delle sue condizioni mentali non interamente normali, che lo hanno più volte messo nei pasticci. Già nel 1936 egli, imputato di sottrazione di oggetti pignorati, veniva sottoposto a perizia psichiatrica, che rilevava l'involuzione senile del Sacco, un certo grado di intorpidimento psichico dovuto ad arteriosclerosi, un parziale indebolimento di tutte le funzioni cerebrali, insomma una marcata deficienza psichica, una accentuata minorazione delle facoltà intellettuali e volitive. Le sue condizioni mentali andarono viepiù aggravandosi e con esse la sua situazione patrimoniale. Egli nel 1940 si trovava, come suol dirsi, con l'acqua alla gola; pieno di debiti, non sapendo come togliersi d'impaccio, si rivolgeva, per consiglio, a due suoi cognati, Secondo ed Antonio Molino, che erano ritenuti avveduti possidenti e scrupolosi amministratori, i quali si dissero ben lieti di poterlo aiutare in quel doloroso frangente. I due, dopo lunghe elucubrazioni, discussioni animate, esame attento della situazione patrimoniale del congiunto, pervenivano a una soluzione che, secondo loro, avrebbe messo al riparo il Sacco dalle molestie dei creditori che lo assillavano continuamente: effettuare una finta vendita dei propri beni, così i creditori non lo avrebbero più tormentato; essi si sarebbero prestati a questa manovra, concedendo benignamente al loro parente di figurare come compratori. Per quanto le sue facoltà mentali, come abbiamo detto, non fossero normali, questa proposta non incontrò il pieno favore del Sacco; il fatto di vedere ad altri anche fittiziamente la sua terra non gli andava a genio; si rivesgliavano in lui gli innati istinti del contadino.

Ma i fratelli Molino seppero destreggiarsi così bene, vincendo gli ultimi scrupoli del loro congiunto, col proporgli nel contempo un contratto di mezzadria in virtù del quale non avrebbe abbandonato le proprie terre, che il Sacco il 10 maggio 1941 si recava con essi dal notaio Fissore, in Praiarmo, per redigere l'atto fittizio di compra vendita.

Per qualche tempo nessun contrasto sorse tra il Sacco ed i Molino; tutto andava secondo i desideri degli interessati, ma qualche anno dopo, sorte contestazioni tra le parti sui frutti della proprietà, i Molino chiedevano, in via giudiziale, la cessazione della mezzadria. Il Sacco reagiva citando dinanzi al Tribunale di Asti i fratelli Molino, chiedendo l'annullamento dell'atto di vendita stipulato dal notaio Fissore per simulazione. La causa ebbe diverse vicende anche davanti alla nostra Corte d'Appello e si concluse con la reiezione delle domande del Sacco. Questi allora ed i figli denunciavano al Procuratore di Stato di Asti, col patrocinio dell'avv. Porzone, i due Molino per circonvenzione di incapace e per truffa. Ne seguiva una laboriosa istruttoria in Asti e a Torino, chiusasi in questi giorni con la sentenza del Consigliere istruttore presso il nostro Tribunale, dottor Roberto Bruno, il quale, conformemente alle conclusioni del prof. Pennacchietti, perito giudiziale sulle condizioni mentali del Tommaso Sacco, ha rinviato a giudizio i fratelli Molino per rispondere del reato di circonvenzione di persona incapace doppiamente aggravato.

Ed ora il buon vecchietto che si è visto condannato a sgombrare coi suoi figli il fondo nel quale risiedeva come mezzadro, attende dal giudice penale la decisione che lo faccia rientrare come padrone dei suoi beni.

Cadendo dalla scala, da un'altezza di 15 metri, il ventiduenne Pietro Gesuelli, abitante in via Aporti 15, addetto alla riparazione dei fili telefonici, ha riportato la frattura della base cranica. Alle Molinette è stato ricoverato con prognosi riservata per commozione cerebrale.

Il parrucchino del pregiudicato e un fortunato appostamento

Il pregiudicato Carlo Racca fu Pietro, di 37 anni, già abitante in via Gerdil 4, per non farsi riconoscere dagli agenti di P. S. che avrebbero potuto incontrarlo si era perfino messo un leggero parrucchino che gli modificava alquanto l'espressione maligna del viso. Da troppo tempo non era più andato a casa perché non doveva nei giorni scorsi sentirne la nostalgia. Eppure i gravi reati di furto, dei quali si era macchiato recentemente, non ammettevano transazioni. Se fosse caduto in trappola per molti mesi, forse per molti anni, non avrebbe più visto il sole che a scacchi. Perciò alla larga da via Gerdil e dai paraggi. Le imputazioni che gli si facevano erano sei. Sei furti che elenchiamo dicono quanto andare fosse il mariolo nel perpetrarli, in ordine cronologico sono: in danno dei coniugi Bartolone, 5000 lire di lenzuola messe ad asciugare in un prato; in danno di Leonello Sacco, furto con scasso e bottino di 5000 lire di biancheria varia ed indumenti nonché di tre casse di stoviglie; in danno di Anita Perino, furto di bottiglie di liquori per un valore di 28.000 lire; in danno di Edda Falco, furto di un apparecchio radio, di due penne d'oro, di un orologio, di due biciclette, per un valore di 20.000 lire più 10.000 in contanti; in danno di Ancela Trinchero, di otto galline, di una macchina da scrivere e di biancheria per un valore di 8000 lire, ed infine in danno di Giovanni Cirando, furto di otto ruote per automezzo e due materassi di lana per un valore di 40.000 lire. Occorre aggiungere che tutti questi reati il Racca li ha commessi nel territorio di Nichelino, in danno di agricoltori, penetrando, mediante scasso, durante la loro assenza.

Gli agenti della Squadra mobile si posero all'opera per rintracciarlo. Attorno alla sua abitazione e nei paraggi furono fatti degli appostamenti. E ieri l'altro, mentre la calura aveva costretto il Racca a togliersi il parrucchino che si era terribilmente appiccicato sulla cozzura pelata, gli agenti l'hanno riconosciuto. Nemmeno reagì e si lasciò docilmente ammanettare.

STATO CIVILE

19 agosto 1944

Nati 14 - Morti 8 - Matrimoni 1

Sacco Felice, a. 67, da Torino, pens., p. Em. Filiberto 16 - **Cavallo Antonietta** in **Ferrero**, a. 87, da Castagnole Asti, casal., str. Mongreno 337 - **Cerva Maria**, a. 57, da Torino, merean., v. S. Chiara 45 - **Calo Flora**, m. 1, da Torino, Osp. Mal. Infett. - **Bertone Elena**, a. 1, da Torino, Osp. Pres. per l'Infanzia - **Valle Margherita** v. **Griandriatti**, a. 63, da Fiano, casal., Osp. S. Giovanni - **Grassi Angelo**, a. 76, da Sassari, vend. ambul., Osp. S. Giovanni - **Perotto Paolo**, a. 51, da Battigliera, manovale, Osp. Molinette.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 14, 20, 23 - 7,30: "Buongiorno" - 8,20-9,30: Trasmissione per i territori occupati - 10: Ora del contadino - 11: Messa cantata dal Duomo di Torino - 12: Musica da camera - 12,35: Quartetto vagabondo - 12,55: Melodie e romanze - 13,20: Fra canti e ritmi - 14,20: L'ora del soldato - 15,15: "Il paese dei campanelli", operetta in tre atti di Lombardo-Ranzato; orchestra e coro diretti dal M.o Gallino. Nell'intervallo (ore 16,25 circa): Notiziario musicale - 17,30: Saluti di Radio dalla Germania - 17,35: Notiziari in lingue estere - 19: Sestetto azzurro - 19,30: Frammenti musicali - 19,50: Settimane sportive - 20,30: Orchestra diretta dal M.o Di Ceglie - 20,50: Vecchia Napoli - 21: Cio si dice in casa Rossi - 21,25: Complesso diretto dal M.o Rocci - 21,55: Concerto del Trio di Milano - 22,15: Conversazione celebrativa della Festa Ungherese - 22,30: Canzoni di successo - 23,05: Musica riprodotta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Oriente di sangue», Ferida, Valenti, Cortese, Ub. 19,15. **Ambrosio**: Addio giovinezza, Denis Calamai Campanini Rimoldi, 19,50. **CORSO**: «Mayerling», Charles Boyer, Danielle Darrieux, U. 19,40. **AUGUSTUS**: «Idillio a Majorca». **NAZIONALE**: Kiki (Lotte Menas). **TORINO**: «Sangue viennese» di Willy Forst con M. Holst. Ap. 15. **DORIA**: «Ferenzia» - Dina Galli, Gandusio, Stoppa. V. ei Gioi. **ALFI**: «Pagliacci» (Valli - Gigli). **ASTI**: ap. 10 «La grande ombra» Heinrich George, Successo, U. 20. **IMPERIALE**: «Vienna 1910». **Palermo**: 14,30: Brigata selvaggia. Vera Korene, C. Vanel, Ult. 20. **FREJUS**: «Voglio essere amata» Rokk; e Varietà 14,30-17-19,30. **ADUA**: «Manovre d'amore» e Var. **Radium** Contessa Castiglione e V. **DORA**: «Uomini nella tempesta» e Varietà ore 14,30; 17; 19,30. **SOCIALE**: «Matrigna» F. Marian. **Oropa**: Amante mascher. Basrova. **SELCIO**: Dove andiamo signora? **Moderno**: Gatta ci cova; A. Musco e Grande varietà 15, 17,15, 19,30. **MILANO**: ap. 10, album Giovannino. **PO**: La doppia vita di Elena Gall. **NUOVO** (Barge 10): «Bastardo». **BRESCIA**: Pazzo d'amore e Var. **ROMANO** La tragedia del Titanic e Riv. col comico Mario Ferrero. **Excelsior**: Le due orfanelle. U. 20. **Colosseo** Destino: H. George, U. 20. **ASTRA** Il barone di Münchhausen.

TORINO: SANGUE VIENNESE

La riapertura del Torino è stata accolta col più vivo piacere dalla sua distinta clientela. Il capolavoro *Sangue viennese* con *Maria Holst* e *W. Fritsch* ha fatto riprendere al locale la serie dei suoi tradizionali successi.

CAMIA e CARRERA

I due eccezionalissimi comici ottengono un enorme successo al *Cinema Vittoria Fresco*, insieme al ricco programma d'arte varia.

Sullo schermo: «Voglio essere amata» con *Marika Rökk*.

TEATRO DEL POPOLO

«**La settimana del Buon Umore**» da martedì 22 agosto con l'asso dell'umorismo *Carlo Dapporto*, gli insuperabili, esilarantissimi *Fratelli De Rege*, il giocoliere internazionale *Pirrinelli*, l'acclamato divo del microfono *Luciano Taioli* e *Lia Reiner*, *Balletto Tamara Berk*, *Fratelli Melocco*, *Aldo Marsaglia* - *Norina Natoli*. Prenotaz. biglietti presso Stampa.

Vittima di bombardamento aereo nemico è perito

Benedicenti Pierino

d'anni 40

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Migliore Orsola**; il fratello **Giovanni**; cognati e parenti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 21 corr. ore 9 in Santena, via Vittorio Veneto 7, e si ringraziano sin d'ora i partecipanti. (17679)

Munito di tutti i Conforti religiosi e della benedizione Papale, si è spenta la vita luminosa, generosa, da tutti benedetta, invocando amorosamente il figlio **Giorgio**, il

Rag. Enrico Ottino

A funerali avvenuti, come Egli dispose, lo comunicano addoloratissimi a quanti lo conobbero:

la moglie **Emma Maghelli**; i figli: **Dina Carrera** col marito e figli **Adriana** e **Guido** da Lui tanto adorati; **Ing. Giorgio** (da oltre un anno disperso in guerra); la sorella **Costanza**; la suocera **Teresa Maghelli**; i cognati **Vallino**, **Bazzano**, **Milanesio** e **Maghelli** con le rispettive famiglie e parenti tutti; la fedele **Rosa Cam.**

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto. Invece dei fiori una preghiera ed una offerta al Comitato Difesa dei Fanciulli, via Carmine 12.

Torino, via Viotti 1.

17 agosto 1944.

Il **Personale della Ditta O.C.S.A.** annunzia la dolorosa perdita del **Rag. ENRICO OTTINO** apprezzato Consigliere della Società.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Ieri, dopo lungo tormentoso male, sopportato col più elevato spirito di cristiana rassegnazione, ha raggiunto i Suoi cari in Cielo l'anima eletta della Terziaria Domenicana

Aline Savi

Ved. del Prof. LUIGI MASCARELLI

Ne piangono la perdita:

le sorelle **Giuseppina** col marito dott. **Camillo Brunero-Lamirauz** e figli **Elena** e **Luigi**; **Maria**, **Irene**, i cugini.

I funerali avranno luogo in Bra domenica 20 agosto alle ore 9,15 partendo da via S. Giovanni Lontano n. 7.

Bra, 18 agosto 1944. (3723)

Impr. Munic. Trasp. e Pompe Fun. Valoti

A distanza di 4 mesi raggiungeva in Cielo il suo adorato nipote Enzo, d'anni 22, la nonna

Contini Giuseppina nata Boveri

d'anni [illegible]

Confortati dalla Fede in Cristo e dalla certezza della vita eterna ne danno il triste annunzio:

il figlio **Elia** con la moglie **Comuna Rosa**;

i nipoti **Luigi**, **Maria**, **Margherita**.

18 agosto 1944. (17650)

Canale d'Alba, via Roma 30, Torino, Galleria Umberto I.

Il giorno 8 maggio corr. anno nel Tanganyka è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Marocco

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Romilda Sobrito**; le figlie **Giuliana** e **Franca**; i genitori, la sorella, le nipoti e parenti tutti. La Messa in suffragio del caro scomparso sarà celebrata lunedì 28 corr. alle ore 8 nella Chiesa dell'Istituto Villa Angelica, Val S. Martino 7.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 46-018

Mercoledì 23 corr., nel primo anniversario della morte di

Flaminia Morano n. De Grandi

verrà celebrata una Messa di suffragio nella Cappella del Cimitero Generale di Torino, alle ore 10.

La famiglia nel dolore ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (17652)

Il 13 agosto tragico destino stroncava l'operosa esistenza del

Dott. Prof. Ing. Roberto Sacco

La famiglia angosciata ne dà il doloroso annunzio. L'adorata Salma riposa nel cimitero di Moncucco.

Torino, Piazza Rebaudengo 18.

A 18 giorni dalla fine della sorella Linda, è mancata

Maria Bosco

La sorella **Anna**, il cognato ed i parenti ne danno il triste annunzio.

Ciriè, 18 agosto 1944. (3721)

Comm. Costanzo Craffi

Nel secondo doloroso anniversario del crudele distacco, la Sua famiglia con immutato dolore ricorda la santa memoria. Il funerale sarà celebrato il 24 corr. alle ore 9 nella Chiesa di Arignano.

Pubblicità economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Roma 200) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2793, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non arbitrariamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,50 % col minimo di lire 0,75 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e recante tutte le indicazioni di un valido documento di identificazione da esibire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Autorità di P. S. del luogo di propria residenza onde ottenerne il «nulla osta».

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra sede) computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,05 per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 3,00 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACQUISTASI rottami vetro lastra 130, bianco 90 al quintale. Vetreria Sappa, via Pianezza 14, tel. 51-126. 37705

ACQUISTASI banco per lavorazioni meccaniche. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 130 B. 38708

ACQUISTASI macchina combinata universale, sfogliatrice, pialla, tavolatrice, sega nastro, pialla spessore, nuova od usata. Inviare dati in Scrivere S. Ac. Cinema 149, Torino.

ACQUISTO pendenti sartoria incerte da tutte le provincie. Centro raccolta Torino, Mazzini 37. Ufficio Luigi, tel. 81.531

ARGENTATURA riparazione speciali esecuzione rapidamente. Albergo, Le Chiuse 47 (telef. 79-931). 17605

ATTENZIONE. Tecnico fabbricazione crema calzature, cere pavimenti, vernici, cederebbe formule, materie prime garanzia lunga, brevetto articolo interessantissimo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 156 L.

ATTREZZATISSIMA impresa edile, moderna falegnameria assume lavori da privati. Geom. Ruata, [illegible] 51-539.

CASSEFORTI di assoluta sicurezza. Vendita diretta dalla fabbrica. Ferotti Gelsomino, Alrasca 9. 38703

CERCASI focame per forni e fucine eventualmente disposti combinazione lavoro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 142 L.

CERCO sezione abigliatrice motorizzata per taglio lamiere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 130 S. 17630

COMPRESSORE pedalina, verniciatura spruzzo, piccoli oggetti, completo, vendesi, Albano, Le Chiuse 47, telef. 79-931. 17603

CUCINA marca salata ristorante compito monca vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 138 L. 37150

FILO per resistenze elettriche disponibile. Telefonare 76-761. 38706

FRANTOI per cutlone completa pronta vendesi. Riva, via San Donato 55.

MAGLIE molla Liccali mezza cinquanta ventilazioni trancese a vetri vende Natale Molinte, Pianezza. 38693

MICA lavora extra riezza e fogli vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 149 L.

MOTORI elettrici varia potenza vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 102 H.

OROLOGI controllo impianti orologi elettrici riparazione. Telefono 36-831, 61.627. Ing. Guglielmone. 39745

PRESSA a 10 tonnellate motorizzata cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 172 H.

PROTEGGETE vostri beni; vendita diretta dalla fabbrica casseforti di assoluta sicurezza, Ferotti Gelsomino, Alrasca 9.

RAGIONIERE assume amministrazioni case negozi piccole aziende, anche contabilità officine. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 140 S. 17637

PUNTELICA alesatori disponibili varia liquida. Via Bra 3. 38761

RITAGLI tela adatti tabulazione calzature vendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 114 L. 20197

SACCHI tela impermeabilizzati vendonsi anche dettagliatamente. Macrone, Venti Settembre 2, tel. 55-230. 20217

SEGA a nastro messa volani 1000 a.il 11,5 col movimento disponibile. Lir. corso Ferrucci 32, telef. 51-506. 38763

SEGHE nastro, pialle, sostanatrici usate. Via Donizetti 5, Torino. 20581

TORBA cerca 30 km. Torino disponibili peso quintale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 S. 17600

TORNI parallelo, tornio automatico, sega nastro usati. Vendo, Belfiore 11. 20250

TRONCHI larice e rovere trasformazione disponibile. Lir. corso Ferrucci 32, telef. 51-506. 38765

TURACCIOLI vera Spagna ogni tipo vende sugherificio Italiano, Varese (Milano). 20291

VENDESI 3 bilance automatiche, macchina impastatrice verandone, carro bisarche. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 137 R. Telefonare 22-533. 17617

VENDO casse, vende vende per imballo. Rivolgersi via Canova 15. 38712

2 ARTICIANATO *L. 2,50 per parola*

ARTICIANO qualsiasi riparazione sollecita alberghi sinistrati. Telefono 46-011.

MACCHINE per scrivere e da calcolo artigiano ripara ricostruisce convenientemente. Garanzia sollecitudine. Frizzarin, Gioberti 35. Tel. 46-101. 20170

OROLOGI controllo, elettrici, riparazioni, manutenzioni. Pellegatti, Arona 20, telefono 51-156. 3717

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

AVVIATA azienda doghe commerciali sfagliati propri cedesi sofisticatore causa servizio militare. Scrivere Favero, via Ortone 5. 38700

AVVIATO magazzino ingrosso, mercerie, chincaglierie, profumeria, cedesi. Bemoria, Oporto due. 38917

CALZATURE negozio o ferriera rilevarsi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 186 H.

CAUSA divisione soci cedesi avviata attiva industria costruzioni elettriche con scorte macchine ferme. Lavorazioni in corso. Astenersi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 115 L.

CONTANTI rileverei Bar Caffè centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 110 S.

GRUPPO finanziario o finanziatore forte apporto cercasi da importante impresa edile sinistramento acquisto stabili sinistrati. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 137 L.

MI associerei seria persona attività finanziamento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 145 H. 38789

RILEVEREI licenza profumeria minuti dettaglio ingrosso esclusi intermediari. Offerte Terzo, Olivio Revel 15, Torino.

RILEVEREI piccola officina per lavorazione meccanica della lamiera. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 197 H.

SEGHERIA fabbrica mobili attrezzata movimento nuovo motorizzato accetta socio con capitale minimo 1.500.000. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 128 S.

SOSTITUZIONE socio metà quota industria cerca persona apporti 1.000.000. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 131 L.

VENDO officina meccanica ben attrezzata. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 165 H.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

AFFITTASI anche 100 terreno mq. 1500 con fabbricati ventilazioni, uso magazzini, industria, laboratori. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 113 S. 17609

BELLA cascina Astigiano giornate 27. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 152 H.

BRA, cascina centrale, metà libera, 4 camere, cantina, scuderia, affitto, Michelotto, piazza Municipio 5. 38797

CASETTA Villarbasse 7 camere terreno affitto libera. Fadella, Sommacampagna 5, Torino. 38708

CERCASI casa sinistrata anche totalmente purché centralissima. Offerte CPI Torino, cassetta 143 H. 38698

CERCASI terreno periferico uso industriale mq. [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 185 H. 38814

IMPRESA costruzioni ricostruirebbe stabile sinistrato ad industria in cambio terreno adatto magazzini minimo 3500 mq. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 144 L.

INDUSTRIA cerca locale piccolo laboratorio confezioni civili. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 175 H. 38786

Continuazione a pag. 3.

Guai ai soli

Ecco la verifica d'un fatto straordinario, anzi addirittura incredibile, che dovrebbe fra tanti lutti e sgomenti riaprire gli animi alla speranza. *Da quando nel mondo c'è la guerra, non ci sono più misantropi!*

Il fatto, ripeto, è paradossale. Non dovrebbe verificarsi il contrario? L'orrore delle stragi umane non avrebbe dovuto diffondere il ribrezzo dell'umanità, e, di naturale conseguenza, l'amore della solitudine? Perchè non ci sono più parenti pei Poli o per il Sahara, Robinson volontari, rematori di sandolino o piloti di pallone libero in cerca d'isole disabitate? Pare impossibile, ma questi disgustati, questi disperati non avvenivano che in tempo di pace. Anzi, dirò meglio, in tempo di prosperità. La noia della fortuna creava assai più evasi dal mondo che non lo spavento della disgrazia. Ci si affeziona dunque a tali disgrazie, per atroci che siano? E non si può fare a meno di questo prossimo nostro, per insano e feroce che si dimostri? Il fatto, dicevamo, è fenomenale, e tuttavia consolatore. Quattro anni di conflitto hanno insegnato a ucciderci; ma, sotto sotto, anche a sopportarci, e forse a sentirci indispensabili. E' una delle tante sorprese della guerra. Essa esprime le armi segrete, e, nello stesso tempo, le segrete affezioni. Siamo ancora lontani, molto lontani dal finale dell'*Excelsior*, e dal balletto dei popoli riconciliati in tempo di mazurka e in luce di apoteosi: eppure già ci allontaniamo anche da quell'incompatibilità, da quell'insopportabilità di convivenza che aveva moltiplicato, nel ventennio precedente la guerra, i navigatori solitari e i colonizzatori delle sabbie. Gli stessi miliardari americani hanno cessato di partire per la foresta pietrificata o per la giungla nera. Le isole Galapagos non attirano più nessuno. Alain Gerbault non à ormai un emulo, nè la Baronessa Wagner un'imitatrice. E sono quattro anni che vo scorrendo i bollettini teatrali di tutta Europa, senza incontrarvi l'annuncio d'una sola recita della *Tempesta* o del *Misanthrope*. Tanto Alceste che il Duca Prospero sono passati di moda. Gli uomini, malgrado tutto, si sentono più affratellati che mai.

* * *

Che più? Mi vo accorgendo che lo stesso *Robinson Crosuè* non à più lettori, nè fra i piccoli nè fra i grandi. Ma forse questo libro non ne avrebbe mai avuti, se ad un certo punto Robinson non si fosse accompagnato a Venerdì. Pensateci bene, interrogate a fondo i vostri ricordi di infanzia. In quel romanzo della solitudine, ciò che più finiva per appassionare era l'episodio della compagnia. Senza dubbio Daniele De Foe, uomo profondamente amareggiato, l'aveva scritto da misantropo; però i suoi lettori l'avevano compitato, meditato, prediletto con tutt'altro animo. Per l'autore, nulla avrebbe dovuto apparirci più terrificante di quell'impronta di piede umano che il naufrago inselvatichito veniva scoprendo, una triste sera, sulla rena umida della spiaggia. E tuttavia i nostri cuori, a quell'orma, avevano giubilato. Robinson ritrovava, finalmente, un proprio simile. E forse per lui era finita la felicità. Ma ricominciava l'esistenza.

Dal momento dell'adozione di Venerdì, l'isola deserta veniva rinnegata. Vi stupisce? In fondo, fra i misantropi di cui fu resa nota la leggenda, o la storia, un misantropo totale non c'è. Anche Gerbault aveva rinnegato la propria solitudine, il giorno in cui s'era deciso a raccontarla. Un libro, anche il più pessimista, anche il più desolato, è sempre un atto di comunione, un gesto d'amore. Ora il solitario francese ne pubblicò addirittura uno a cinquecentomila esemplari; il che voleva dire che nella sua isola disabitata gli occorrevano, a dir poco, altrettanti compagni: mezzo milione di Venerdì! Gli stessi reclusi delle Galapagos avevano obbedito a un sincero, a un integrale impulso di misantropia, il giorno in cui sbarcarono — ed erano appena in tre! — all'Isola delle Testuggini? La Baronessa Wagner, ahi!, era unicamente un'annoiata: non voleva un isolamento, ma soltanto delle emozioni. E il Dottor Ritter, mentre si credeva perseguitato dagli uomini, lo era solo dal mal di denti: tant'è vero che, partendo per i Tropici, si fece strappare tutti i molari piantandosi in bocca due sbarre d'acciaio; e sbarcato che fu, malgrado l'odio agli uomini, s'innamorò d'una donna. Ma allora trovò il terzo, l'ebreo Philips, che glie la contese: e i tre conviventi furono abbastanza numerosi per ottenere una di quelle tragedie, che si dicono causate solo dal popolamento eccessivo. I rivali s'affrontarono; la donna fuggì: nell'isola rimasta deserta biancheggiarono intorno a una croce delle ossa insepolte. Era un altro dramma di solitudine mancata; forse, della solitudine impossibile. Ma come si diceva, una solitudine che si faccia conoscere è già cessata d'essere tale. — Châteaubriand canta le selve romite: — sogghignava l'Imperatore Napoleone, al tempo in cui gli era nemico — però si guarda bene dall'abitarle. — E Talleyrand, di rincalzo: — Questo misantropo, ama che si vada in pellegrinaggio a visitarlo... —

Da quando è scoppiata la guerra, comunque, l'attrazione della vita solitaria à cessata d'esistere anche come pretesto avventuroso o letterario. Il ritorno di Harry Martinson era parso, un istante, rinnovare la nomea del caso Gerbault. Nei suoi *Viaggi senza meta*, libro pieno di corde, di ancore, di catene, era però facile avvertire la nostalgia della nave errante, più che della vita solitaria. Era il tipico *beachcomber* zingaro dei mari, che raccontava di sè agli altri vagabondi, proponendo loro una sorta di nuova paternità, kiplinghiana o whitmanesca, che avrebbe sostituito la simbiosi civile, senza per altro ripudiarla, senza neppure dimenticarla. Poi la parola fu al cannone, e del libro non si parlò più.

* * *

La stessa Inghilterra, malgrado lo «splendido isolamento» di cui anche come Nazione s'inorgoglisce, va rinnegando i solitari delle sue mode e delle sue lettere; e non è certo senza significato la fondazione di quel «Guide Excort Bureau» dovuto agli sforzi, così ben illustrati da Paul Morand, di Ted Peckham. Chiunque abbia bisogno d'un amico, d'una compagna, d'una guida nei musei, d'un quarto al *bridge*, d'un convitato, d'un ballerino, o anche soltanto d'un *good mixer*, o mischiatore d'aperitivi, si rivolgerà all'«Excort Bureau», anzichè lasciarsi tentare da quello *spleen* che altre volte inebriava gli scompagnati, attirandoli all'isola sconosciuta o alla foresta selvaggia. Camminante o *chemineau*, *beachcomber* o *desperado*, il solitario è scomparso a ogni latitudine della terra. Mi diceva jeri un collega dell'Ambasciata Rumena come non ci sia miserabile, nei più cupi boschi della Transilvania, il quale non abbia con sè il suo *ajutor*, o ajutante, senza di che l'esistenza gli parrebbe insopportabile. Lo stesso parassita russo, tradizione che neppure il ciclone rivoluzionario è riuscito a travolgere, è una necessità di quelle *isbe* dove più si fa sentire il peso della vita desertica. Sia pure un intruso, sia pure un nemico: ma aver vicino qualcuno! L'orrore della solitudine, è una forma d'orrore del vuoto. E in realtà, benchè la storia degli uomini non sia che la storia degli eccidi umani, quest'avversione della solitudine si ripete dalle origini più remote: chè se anche i libri c'insegnano di qualche anacoreta venerato, soprattutto quando s'imponeva la sua santità o atterriva il suo mistero, sappiamo d'altri che la folla ebbe a lapidare senza pietà, o ad inchiodare sui roghi, così come s'inchiodavano i gufi nottivaghi alle porte dei castelli. *Vae soli!* Poichè la nostra tendenza è di odiare, chiunque tenti di isolarsi, dal superuomo al rospo; e di supporre un nemico in chiunque, isolandosi, non può tendere che a incrudelire: sia esso un filosofo malcontento o un elefante disperso. Maledetti furono sempre, malgrado le rare eccezioni, i solitari del genio, del carattere, della politica, della fede medesima; maledetti come quei diamanti solitari di cui si dice portino sì grave disgrazia; come quegli atomi solitari, osserva il Cocteau tra serio e faceto, che i fisici si propongono di bombardare. Finiti i navigatori e gli esploratori solitari, la sorte à voluto che non fossero più soli neppure i guardiani dei fari, sostituiti dai comandi della radio; e che in nessun punto del mondo insanguinato, insomma, potessimo fare a meno di questi simili nostri che ci vogliono tanto male.

Marco Ramperti

Le «Fronde di quercia» alla memoria d'un eroe

Berlino, 19 agosto.

Il Führer ha concesso le Fronde di quercia sul cavalierato dell'ordine della croce di ferro al generale di divisione Dietrich Kreiss, deceduto il 2 agosto in seguito alle gravi ferite riportate a occidente di St. Lô combattendo alla testa dei suoi soldati.

Malumori sudamericani per lo strozzinaggio statunitense sul costo delle merci

Buenos Aires, 19 agosto.

Gli arbitrari aumenti di prezzo che gli esportatori statunitensi praticano nei riguardi dell'America centrale e meridionale, sono causa non ultima del pauroso progredire dell'inflazione in questi Paesi. Quest'accusa è stata elevata da un esponente del coordinamento dell'economia interamericana di Washington, John Maclinteck. Si ha l'impressione che gli esportatori degli Stati Uniti sfruttino il grande fabbisogno di merci dei Paesi dell'America centrale e meridionale, fabbisogno che in conseguenza delle difficoltà di trasporto non può essere soddisfatto che in piccola parte, per stabilire sul mercato prezzi esageratamente alti. Simili metodi di sfruttamento una volta ristabilite le condizioni normali di mercato, si riveleranno estremamente dannosi per gli Stati Uniti. Si richiede che le autorità americane vigilino più severamente sui prezzi delle merci d'esportazione.



Reparti corazzati d'assalto in marcia verso la prima linea sul fronte orientale.
(Foto Transocean)

QUARANTADUE ANNI OR SONO...

Una memorabile burrasca nel firmamento dei tenori

Mi torna in mente una certa vicenda di cantanti, svoltasi in Milano or son più di quarant'anni. Non però di pochi e isolati artisti dell'ugola. Era tutta la massa canora di quel tempo che brandiva l'armi per un'epica crociata, che si sollevava, tutta stretta ad un patto, ribelle all'anarchia imperante, e tutta pervasa di sacro fuoco per una battaglia che doveva presto concludersi in una malinconica ritirata, resa più amara dal bruciore d'una grottesca canzonatura.

Nella primavera del 1902...

Fu nella primavera del 1902 che il primo sodalizio lirico nacque visse e morì nel breve volgere di poche settimane, per cui la sua morte ebbe forse le parvenze d'un infanticidio. Fu una rossa vampata di entusiasmo, un falò di paglia, che si spense lasciando magre ceneri e il ricordo pungente di uno scorno clamoroso, d'una delusione intrisa di ridicolo.

In Galleria — crogiuolo artistico mondiale — non si parlava d'altro, nei giorni delle rosee speranze. Era un buon bagno di santa poesia, nel quale tutti si tuffavano con gioia; un prodigioso lavacro, da cui si usciva purificati e rigenerati, con in cuore un nuovissimo palpito di fratellanza e con un lievito marziale di conquiste pugnaci, di vindici demolizioni, di riedificazioni indipendenti. E nei pomeriggi infuocati di quel maggio memorando le riunioni si susseguivano fervide e sonore. Dove? Nell'angusta sala del vecchio Teatro Milanese, che, onusto di glorie ferravilliane, occupava sul Corso il caseggiato ove poi sorse, ridondante di marmi e di stucchi, il folleggiante Trianon, l'odierno Mediolanum.

Il caseggiato era allora semplice e modesto e il teatro lo era anche più, con la sua cupa platea quadrata, la sua loggia popolaresca con la ringhiera di ferro, e il palcoscenico minuscolo. Ma che bagliori di fiamma, in quella penombra! Platea e loggia rigurgitavano. Sulle vetuste poltrone e sulle annose panche non mai s'era seduto un così strano pubblico. Maschile quasi tutto, chè le donne allora si tenevano volentieri in disparte! I ruoli erano tacitamente aboliti. Tenori e baritoni, bassi e comprimari, si confondevano in un amalgama che aveva per cemento lo spirito rivoluzionario. I maestri rimanevano prudentemente latitanti. Essi rappresentavano un po' la classe padronale e si sentivano fuori posto nel campo proletario, come una nota stonata. L'orchestra stava sul palcoscenico. Gli strumentisti erano anzi i membri del comitato promotore, i ribelli più accesi e virulenti. Contro chi? Contro gli agenti teatrali. Era quello il nemico da debellare.

— Questi parassiti dell'arte e degli artisti dovranno sparire dal primo all'ultimo! — si tuonava. — A noi gl'impresari, a noi i teatri, a noi le scritture! Non abbiamo bisogno d'intermediari! Non dobbiamo farci scritturare: dobbiamo scritturarci noi direttamente!

Un inesauribile avvocato

Immaginarsi l'entusiasmo, specialmente dei molto giovani e dei molto vecchi, di quelli insomma pei quali la scrittura — croce e delizia di ogni artista — era quasi sempre un mito. Ma, come si vede, già ribollivano quei fermenti e si agitavano quelle aspirazioni che soltanto molto più tardi dovevano parzialmente avverarsi.

La fondazione del sodalizio fu proclamata fra un delirio di acclamazioni. I «si» naturali squillarono senza stecche, e le «tube» dei baritoni e dei bassi rimbombarono assordanti. Passati poi alla discussione dello statuto, ogni articolo produsse una pioggia di emendamenti. Pareva d'essere alla Camera! Ma non è da supporre che i comizi non procedessero con la dovuta regolarità e nella legalità più perfetta. Basti dire che a guidarli c'era un avvocato, napoletano puro sangue e perciò facondo e brillante in misura superlativa.

Dove l'avevano scovato? Mistero. L'aveva presentato l'autorevole tenore Lucignani, e il suo successo era stato pronto e completo. Largamente còlto, parlatore facile e forbito, dialettico arguto, egli troneggiava come un nume dal banco presidenziale, ergendovi la sua dignitosa figura di vecchio gentiluomo, la sua bella testa maschia e vigorosa, incorniciata da ampi favoriti grigi. Un diplomatico, pareva, e la folla ammirata pendeva dal suo prolifico labbro e plaudiva ogni sua concione, ogni sua frase.

E ne disse delle frasi, ne pronunciò delle concioni! Fu l'oratore ufficiale di tutte le assemblee; e quando, nel Ridotto della Scala, si addivenne alla formale e notarile costituzione del sodalizio, fu ancora l'inesauribile avvocato che trionfò e con le sue volate veramente liriche, accese d'ebbrezza [illegible] esultante. A quella riunione presiedette un deputato, ed era il parlamentare più indicato per la circostanza e per l'ambiente: l'on. Mario Todeschini, ex-baritono...

Il nuovo sodalizio, lirico ed eziandio internazionale, affermò subito la sua vitalità in una maniera moderna: pubblicando un Bollettino; ma soprattutto con uno spettacolo che fece epoca, rappresentando la *Norma* al teatro Lirico. La maggiore attrattiva non fu però l'esecuzione delle parti principali — affidata, se ben rammento, alla De Marchi e alla Torresella, al tenore Mori e al basso Lucenti —: fu quella dei cori. Le masse corali, infatti erano composte esclusivamente di artisti; ed erano imponenti, e mai prima d'allora un simile complesso di voci s'era adunato per tuonare il fatidico «Guerra, guerra!». Ma un altro elemento, e di «vera e grande attrazione», ebbe quello spettacolo: il concorso di Tamagno, il quale cantò alcuni dei suoi pezzi favoriti. Il successo, si capisce, salì alle stelle, e se ne trassero i più lieti pronostici per l'avvenire del sodalizio.

Pochi soldi e molti padroni...

Ma poi? Ah, poi vennero le dolenti note! S'era ottenute, sì, a parole, la solidarietà fra i signori del «do» e i signori del «sol»; tutti avevano promesso di pagare la loro quota di cinque modestissime lire, ma quando si trattò di sborsarle ben pochi apparvero al proscenio e i più si ritirarono fra le quinte. Pochi soldi, dunque, e in compenso troppi padroni. Tutti volevano comandare; nessuno si sentiva disposto ad obbedire. Così i malumori fiorirono presto, e la maldicenza serpeggiò, si sviluppò l'invidia e si fece sentire ronzante il venticello della calunnia. I membri del consiglio direttivo? Tutti pezzi grossi che si distribuivano le scritture in famiglia. Gli altri? Poveri paria, sfruttati come prima. Queste le lamentele che tarpavano ogni entusiasmo e soffocavano ogni speranza, seminavano la discordia e la sfiducia e isterilivano il campo preparandone fatalmente la rovina.

E la rovina venne, rapida e tragicomica; venne col crollo dell'idolo, del nume magno, del consulente legale; con la disfatta dell'avvocato condottiero. Pendeva contro di lui — piccolezze! — un mandato di cattura per spaccio di monete false, ed era ricercato dalla Polizia. Il suo arresto segnò il colpo di grazia pel sodalizio lirico, per quanto questo non avesse nulla a che vedere con le gesta criminose di quel bravuomo e l'avesse accolto ed esaltato in piena buona fede. Il tenore Lucignani, che pure in assoluta buona fede aveva fatto quel bel regalo all'associazione, si dimise; gli altri si squagliarono... e buona notte ai suonatori.

Ulderico Tegani

Chi lo sa e chi no

Guerreggiando in mare contro i Cartaginesi, i Romani riportarono grandi vittorie per merito di Caio Duilio, Attilio Regolo e Lutazio Catulo. Dei primi due, sono pieni i libri di scuola, del terzo, nessuno, o quasi nessuno, si ricorda. La Fortuna, questa signora invadente, domina dunque la storia, non soltanto negli eventi, ma persino dopo?

* *

Una bomba dirompente ha colpito a Padova, straziandolo, il «Palazzo della Ragione». Questa buona dama s'era fatta strada faticosamente, attraverso le nebbie del medioevo e delle teorie, più o meno stravaganti, che davano ai pochi un diritto d'imperio indiscriminato su i più. Era una dama alla buona, pressochè [illegible]. In seguito, crebbe d'importanza. Ma, caduta in mano ai filosofi, fu contorta e distillata fino a renderla irriconoscibile. Entrata nel Parnaso, come Dea pagana, cessò adagio adagio di essere ragione. Oggi gli uomini, ritornati bruti, la trattano a manrovesci. Di chi la colpa? «Gli uomini — dice Giambattista Vico — per la loro corrotta natura, non seguono che la propria utilità, onde eglino, volendo tutto l'utile per sè, e niuna parte per lo compagno, non possono essi porre in conato le passioni per indirizzarle a giustizia».

* *

Mentre Attila si preparava a calare in Italia, il papa Leone badava a scoprire «le ribalderie dei Manichei, dei Priscillianisti e dei Pelagiani», mentre l'imperatore Valentiniano dettava «buone norme» perchè fossero validi i testamenti.

* *

«La svalutazione della moneta ebbe per conseguenza un aumento dei prezzi delle derrate. Poichè non esisteva più un valore ufficiale, ognuno dava alle cose il valore che meglio credeva. Così gli oggetti, gli alimenti dell'uso comune, fattisi sempre più rari, raggiunsero prezzi inaccessibili. A ciò, si aveva la difficoltà dei trasporti lungo le strade impraticabili, e la generale reciproca diffidenza...». Cronaca d'oggi? Dell'altra guerra, o di una guerra qualsiasi? Macchè! E' un tempo di pace, precisamente 1478, in Spagna.

* *

Non saprei precisare da quando, forse da Silla, gli italiani soffrono di una malattia endemica che diventa periodicamente furiosa, ed è la partigianeria. Per essa anche i migliori intelletti si annebbiano, e ad essa sacrificano. Si osservi il Muratori, storico eccellente, erudito tra i massimi, ma cristiano-cattolico innanzi tutto. Egli mette in quest'ordine gli avvenimenti più notevoli dell'anno 451: 1) ...celebre fu l'anno presente per l'ultimo crollo che si diede all'eresia di Eutichete...; 2) ...tennesi poi nella città di Calcedonia un Concilio che è il quarto fra i generali, ed è il più numeroso di tutti, perchè, oltre a' Legati della Sede Apostolica Romana, v'intervennero circa seicenti vescovi...; 3) ...famosissimo "ancora" fu l'anno presente per la guerra d'Attila, re degli Unni, nelle Gallie...», si tratta, come tutti sanno, di quella piccola guerra, conclusasi con la battaglia dei Campi Catalaunici, dove trovarono la morte da 170 a 300 mila persone.

Ant.

HO SOGNATO NAPOLI

Fin dall'infanzia il nostro amore colla montagna si alimentava d'incontri per i quali essa indossava gli abiti di gala: il fulgente mantello bianco dell'inverno, il fragrante costume di mezza estate. Erano come incontri d'amanti sempre troppo rapidi, in cui s'arrivava mai a dirsi tutto, e poi dolorosi distacchi rimpianti e lunghe attese. Solo la guerra doveva maturare questi convegni nella continuità della convivenza e la solennità del matrimonio, e fu come quando l'amata si rivela senza pudori anche nei brutti momenti, nei permalosi risvegli nei chiusi sdegni nei crudeli umori. Così vedemmo i prati gonfi di pioggia come occhi umani di pianto illividirsi di colchidi, pesti accogliere sotto il pallido cielo le ultime mandrie, e dopo i mesi della gloria invernale, in cui il paesaggio apparve ogni giorno più lucido e irreale, sempre più simile a quelli prigionieri delle palle di vetro che un tempo trattenevano le carte sui vecchi scrittoi, vedemmo il bellissimo mantello stingersi e logorarsi, pezzato di bianco e di bruno mostrare attraverso gli strappi le vecchie membra nodose. In quell'aria di miseria e di grandezza credemmo allora di riconoscere il vero volto della montagna, e passammo le ore a spiarne i vasti e rapidi turbamenti. Nelle tarde albe ascoltammo il vento scendere nella vallata, articolare le sillabe puerili e dementi, spiammo la tenera luce che calava trepidando sui primi muschi, sulle acque schiumose, e poi impaurita dal cipiglio delle vette si disfaceva subito in un crepuscolo morto. Sui pascoli torbosi eternamente severo, s'alzarono, ridiscesero le coltri di nebbia, e il vento le sfioccò disperdendole, per ricondurne altre più lucide, meno lucide.

Pareva che non si sarebbe mai usciti da quella incerta prigione. Fu allora che sgombrarono la villa accanto dai vecchi mobiletti intarsiati, e affiancate le brande nei salotti, vi portarono i nostri feriti.

Avevo letto fino a tardi nella notte e continuavo nel torpido mattino uno di quei sogni traforati e intensi, che apportano, secondo Dante, la notizia delle cose future. Se appena chiudo gli occhi, subito ritrovo il quadro immerso in una luce forte, da ribalta, in cui tutto ha un rilievo esaltato, come se i contorni delle cose siano stati sottolineati dalla penna. Io al centro del quadro avidamente lo percorro attaccandomi ora a questa ora a quella figura, con una chiusa e terribile smania, un presentimento di distacco. Insinuandosi in fondo al sogno l'esperienza di poi, io so che tutto questo non durerà, che è già condannato, e come fossi al capezzale di un amico morente cerco d'imprimerne i lineamenti dentro di me, di berne lo sguardo e l'accento. I fianchi bianchi della nave sull'acqua turchina, le braccia del molo tese avanti ad accoglierci, i fumaioli delle navi in porto a strisce d'ocra e di rosso, il sartiame e i pini neri, gli scogli color di pancotto, le case atterrazzate sul pendio color di fragola e di miele, e i fiumi cilestrini vaganti sulla città superba che ancora inalbera per gioco il brigantesco piumaccio del vecchio e pentito vulcano. I pontili brulicano di gente, la fanfara strepita a gara colle voci che cantano. Sono i primi mesi dopo la conquista d'Africa, tornano i soldati che hanno fatto la campagna e i coloni che vengono a prendere la famiglia per portarla laggiù. Coi camiciotti a scacchi, i cinturoni e le giacche di cuoio, questi nuovi colonialisti sembrano gente mascherata alla buona per una festicciola in famiglia; abbronzati e gesticolanti ripassano le avventure che hanno in serbo per la famiglia e gli amici, assieme alle pelli di scimmia i bicchieri di corno e gli anelli di filagrana.

Tutti, tutti abbiamo vissuto avventure magnifiche. Le strade che ora rigano l'antico paese dei pastori io le ho viste nascere, ho dormito sotto la tenda tra le sghignazzate delle iene, e l'urlo dei falchi m'ha svegliato all'alba. Ho visto gl'indigeni inginocchiarsi e coprirsi il capo alla presenza dei nuovissimi dèi, i frantoi e i caterpillar verniciati di giallo, e le loro donne scappare al galoppo sui muletti bardati di rosso e di oro. Ho visto branchi di gazzelle cogli occhi di bambine buone, le scimmie goresà tutte nere collo sparato bianco come i signori al teatro dell'Opera, i cammelli stanchi appoggiare l'arsiccio festone delle gobbe contro le baracche odorose di catrame, su cui già s'avventa la rampicata delle roselline di gennaio. Tante cose ho visto che m'hanno nutrito come forti cibi. Arricchita d'esperienze e di orgoglio, ringiovanita di speranze, rido assieme agli amici che hanno fatto con me la traversata. La fraternità di quei giorni, le fantasticherie, le lunghe confidenze scambiate di notte sul ponte sotto il carico delle stelle ci ha reso indispensabili gli uni agli altri. Quel legame ci sembra quasi più vero che quello coi familiari che ci aspettano sulla banchina, nè si romperà mai, ne siamo certi, per mutare di paese o d'eventi. Domani dopodomani, al più tardi a fine mese c'incontreremo, è inteso; avremo un mucchio di cose da dirci, e quei progetti di lavoro in comune a cui dar vita.

Ora la nave accosta, il sole è alto, i cristalli crepitano al tuono finale della fanfara. Ecco le bandiere tese sulle murate come pezzi di prato in fiore, ecco i palazzi a specchio dell'acqua (che costruzioni fiere e magnifiche, dopo tanti mesi di baracca) e i balconcini colla sventolata dei panni. Già la gente del molo risponde con altre voci e altre canzoni; qualcuno ha già riconosciuto chi l'aspetta, nomi richiami domande rimbalzano dalla nave alla banchina. Tutta una folla di volti riversi e accesi è sotto di noi, e un bambino come forsennato corre fino al pelo dell'acqua trascinandosi dietro una donna e grida accennando: eccolo, eccolo; ma la donna piange e va avanti nelle lacrime senza vedere. Quella signora così giovane, vestita di chiaro che agita il braccio per salutare, veramente quella è la mamma? pare la mamma di quando eravamo piccini, la mamma che ci portò a scuola la prima volta. Il viso non si distingue sotto la tesa del cappello. In quella incertezza pare che qualcosa si incrini di colpo, le sirene scoppiano in lamenti, spari secchi e leggeri salgono a ventaglio da dietro la città, si fissano in cielo con rumore di bicchieri infranti. — Ma che pensi? — mi rassicurano ridendo i compagni — è in segno di festa, per darci il benvenuto. — Non vale; i canti di guerra hanno accenti di lontananza e sospiri di elegia, la nave beccheggia e s'inclina come assopita dal ritmo. Resta, dei cori di prima, una sola voce vicina, quasi sospirata al mio orecchio: *Luntane 'e Napule nun se po sta'*.

Mi sveglio, e avrei voglia di urlare. Un'angoscia che somiglia la paura mi batte alla gola e alle tempie. La persiana socchiusa s'appoggia sulla solita coltre di nebbia, e la canzone viene di fianco, dalla veranda dell'ospedale nuovo su un acciottolio di stoviglie.

Non so più se ho percorso dormendo il cammino d'un ricordo, o se la nave colma, l'orgoglio, la pienezza felice dell'acceso mattino siano di quelle cose che si pensano e magari si scrivono, e poi entrano da padrone nella memoria come esperienze vive. La mamma così vecchia e sbattuta, ancora incredula di tante sciagure, che trasciniamo di qua e di là con mezzi di fortuna tanto per sottrarla all'invasione e alle bombe, gli amici sbandati o perduti, e il molo e i palazzi bruciati e infranti, e la casa che amammo coi quadri e i libri forse frugata e percossa, comunque non più nostra nè raggiungibile. Perchè, perchè tutto questo, e di che fummo colpevoli? alla fine della giovinezza, quando ci credevamo in diritto di raccogliere o serbare quanto avevamo d'esperienze e d'affetti.

La voce s'alza ora più rotonda, poi ricade subito come se traboccasse da un vaso. E' già tardi, l'aria non punge, è quasi tepida. Perchè volevo piangere? accomodarmi in un atteggiamento tradizionale e vagamente decorativo? e intenerirmi sui miei personalissimi casi, magari sdegnarmi al modo dei tenori che nei melodrammi maledicono le stelle e il fato nemico, mentre ben poco ho patito, in fondo, se sono qui al coperto, e fra poco potrò mangiare quanto ho fame. Il soldato che canta deve essere quello che abbiamo visto ieri, mutilato d'un braccio, il viso piccolo e scuro dentro la matassa delle bende.

Mi alzerò, aprirò la finestra, lavorerò. Lavorerò come si recita un atto di fede. La nebbia s'è rotta, spaccata in due tende mollicce sopra un triangolo di giovane erba e di cielo.

Maria Luisa Astaldi

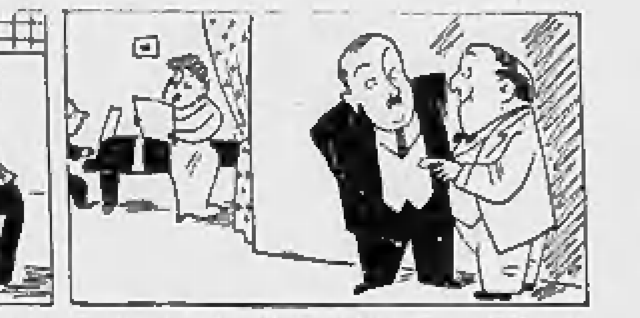
Continuazione a pag. 4



— Ma come, voi andate a caccia senza cartucce?
— Sì, mi costa molto meno, e il risultato è lo stesso.



— Non lavora da sei mesi e pretende d'essere lui a tenere in piedi tutta la famiglia.
— Non ha torto: ha venduto tutte le sedie di casa.



— Mi sembra d'aver visto delle guardie davanti alla porta di casa vostra.
— Delle guardie? E perchè?
— Perchè la vostra ospite sta assassinando Mozart.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 20 Agosto 1944-XXII - Num. 233

La barriera tedesca ad oriente

A Varsavia, Virballen e Modohn si frangono le ondate sovietiche

121 corazzati e 40 cannoni nemici distrutti sul fronte della Lettonia - Si combatte attorno alle rovine di Sandomierz - Grosse formazioni bolsceviche accerchiate in Estonia

Fronte orientale, 19 agosto.

L'attività combattiva durante l'ultima giornata di lotta si è localizzata in tre distinte zone: in quella lettone ed estone dove violente battaglie infuriano da più giorni, sulla frontiera prussiana, dove è tuttora in atto la furiosa offensiva attorno a Vikoviski, e a nord-est di Varsavia, dove il nemico è passato ieri all'attacco su vasto fronte.

In complesso, tenuto presente la vastità del fronte e la forza di reazione tedesca che contiene validamente i colpi d'ariete sferrati dai sovietici in settori isolati, si accentua l'impressione che il nemico sia giunto con i suoi piani offensivi ad un punto morto.

Il comando germanico si rende perfettamente conto che questi tentativi non costituiscono ancora il massimo degli sforzi di cui sono capaci i sovietici. Tuttavia non è senza importanza il fatto che ad oriente di Shaulen, grazie alle estese contromisure tedesche, il nemico dal 27 luglio non è più riuscito ad avanzare verso occidente e che la situazione è analoga a Virballen, sebbene qui i russi siano riusciti a compiere infiltrazioni locali, mentre sulle teste di ponte della Vistola e a nord di Varsavia si sono accesi combattimenti che continuano senza interruzione e in condizioni drammatiche.



Nel settore di Pleskau, di Modohn ed in quello di Birse, i bolscevichi, gettate nella battaglia non meno di diciannove divisioni appoggiate da un gran numero di reggimenti di carri armati e di formazioni d'aerei da battaglia, hanno continuato ieri i loro violenti attacchi.

L'eccezionale sforzo dell'avversario, appoggiato da poderose formazioni d'aviazione, ha scontrato contro la decisa reazione germanica e soltanto in alcuni punti ha potuto effettuare penetrazioni nelle linee principali della difesa.

Riuscito a superare la strozzatura che separa il lago Peipus da quello di Pleskau, il nemico tentava uno sfondamento in direzione di Dorpat e di Valk, ma in contrattacco veniva ovunque respinto e notevoli contingenti di fucilieri sovietici oltre ad una formazione corazzata venivano accerchiati.

Anche sul fronte lettone i bolscevichi hanno vanamente cercato di compiere uno sfondamento sul fianco dello schieramento tedesco nel settore di Modohn, che gli sono costati la perdita di ingenti quantitativi di materiale, fra cui 121 carri armati e 40 cannoni, per la maggior parte di grosso calibro.

Ai margini della frontiera prussiana, fra Kalvaria e Schaken, i sovietici hanno proseguito i loro tentativi di penetrazione con possenti formazioni di elementi blindati. Le truppe tedesche hanno arginato le brecce che il nemico aveva conseguito a prezzo di perdite elevatissime ed hanno fatto fallire tutti i tentativi di rottura.

Le azioni offensive che nei giorni scorsi i sovietici avevano sviluppato ad occidente di Bialystok si sono diluite e frazionate in piccoli scontri di carattere locale, ultime scaramucce del grande attacco che il comando russo aveva sferrato lungo la ferrovia di Lomza e che si è frantumato di fronte alla reazione dei germanici.

Quello che si può considerare l'episodio più importante dell'ultima giornata di lotta è la grande spallata che lo Stato Maggiore nemico, dopo il logoramento di settimane di vani attacchi, ha improvvisamente sferrato su tutto l'arco di fronte che minaccia Varsavia.

Con una tenacia ed un'abilità tattica indiscutibile il Comando germanico è riuscito ad arrestare il nemico alle porte dell'ex capitale polacca e le forze della Wehrmacht tengono validamente la zona della città che avanza come uno sprone fra le braccia della tenaglia sovietica che, malgrado gli sforzi più violenti, non riesce a chiudere le sue branche sulla città contesa.

L'intempestiva azione delle bande di insorti non è valsa menomamente a danneggiare il potenziale difensivo tedesco di Varsavia, ma, dai provvedimenti in corso, si rivela che la draconiana reazione tedesca contro l'Armja Krajowa e contro la parte di popolazione che ad essa si è unita, faciliterà notevolmente la trasformazione di questa città in un baluardo totalmente fortificato. I gruppi d'assalto germanici che comprimono, sulla Vistola, la testa di ponte di Baranow, affrontano ora una difesa più rigida da parte del nemico che ha fatto affluire nuove riserve.

Attorno a Sandomierz, sulla testa di ponte meridionale della Vistola le forze corazzate sovietiche che hanno iniziato la controffensiva sono avanzate di cinque chilometri verso nord-est, sfondando uno sbarramento anticarro sovietico, mentre il nemico che era riuscito a penetrare nelle rovine della città si trova ora sottoposto ad un violento contrattacco.

Nella zona precarpatica le «Honved» che combattono valorosamente al fianco delle truppe alpine tedesche hanno riportato un brillante successo conquistando una importante altura a sud di Delatyn, mentre sul basso Nistro forze romene frustravano alcuni tentativi sovietici di varcare il fiume.



Documenti della mentalità dei «gangsters»: Questa fotografia, usata come frontespizio dalla rivista americana «Life» nel numero dello scorso 22 maggio, riproduce una impiegata presso una fabbrica d'armi mentre scrive al suo fidanzato, marinaio in guerra, ringraziandolo per il grazioso dono ricevuto. Il grazioso dono è lì, sulla scrivania: il teschio di un caduto giapponese... (Foto All.)

Mentre cadono i «V. 1.»

La minaccia si estende agli Stati Uniti

Stoccolma, 19 agosto.

Anche nella giornata di ieri il fuoco di rappresaglia delle «V.1» si è abbattuto su Londra e sull'Inghilterra meridionale.

Secondo una informazione britannica una fabbrica bellica in cui si producevano apparecchi radio per l'esercito è andata completamente distrutta; ammissione quanto mai significativa perchè vale a confutare tutte le affermazioni londinesi le quali sostenevano che nessun obiettivo bellico veniva colpito dalle bombe volanti.

Intanto, si apprende che a Washington si vive una atmosfera d'incubo per il pericolo, considerato sempre più vicino, di un attacco di «V. 1». Il sen. Murray, dopo aver dichiarato di possedere elementi secondo i quali le «meteore» potrebbero partire da qualsiasi punto d'Europa per giungere, attraverso l'oceano, sino a Manhattan, ha chiesto l'immediata costituzione di una commissione per lo studio di una possibile difesa.

Il trasferimento da Vichy del Governo francese

Laval ha lasciato Parigi

Berlino, 19 agosto.

Il «D.N.B.» comunica che alla Wilhelmstrasse si apprende che il Governo francese, in considerazione degli avvenimenti militari e di talune necessità organizzative, si occupa della questione del trasferimento della sede del Governo da Vichy in un'altra città francese. E' possibile che questo trasferimento sia già in corso.

Alla Wilhelmstrasse è stato chiesto, inoltre, se Laval sia sempre a Parigi. La risposta è stata negativa.

Disperati messaggi dei lituani rimasti a Covno

Memel, 19 agosto.

Nelle acque del Niemen i membri di una formazione di polizia lituana hanno scoperto in questi ultimi giorni l'angoscioso messaggio di un lituano che al momento dell'entrata dei bolscevichi a Covno si trovava ancora nella città.

Il messaggio rinchiuso in una bottiglia dice: «Covno, 7 agosto 1944, sono un lituano rimasto in questa città non potendo fuggire all'avvicinarsi degli assassini rossi. I sovietici trattano in modo inumano i lituani rimasti, oppure li deportano in Siberia. Fate il vostro possibile di salvarci».

L'ex-capo della polizia di Covno ha dichiarato che altri messaggi simili sono stati rinvenuti, galleggianti sulle acque del Niemen, ma molto spesso la popolazione non si fida di raccogliere queste bottiglie, perchè spesso esse sono raccolte dai bolscevichi che, dopo averle vuotate del loro messaggi, le riempiono di esplosivo.

LA GUERRA IN ITALIA

Puntate nemiche sventate nel settore adriatico

Fronte italiano, 19 agosto.

Mentre continua l'accentramento di forze nemiche nella regione di Firenze, dove si ritiene imminente una ripresa combattiva, azioni di una certa portata si sono registrate ieri nel settore adriatico.

Partendo dalle posizioni di Monterado, di Scapezzano e di Ripe elementi dell'ottava Armata, appoggiati da gruppi corazzati, hanno effettuato puntate offensive sulle linee germaniche, ma la violenta reazione della difesa ha fatto fallire ogni attacco prima ancora che potesse giungere a minacciare le posizioni della difesa.

Sul resto del fronte duelli di artiglieria e puntate di pattuglie esploranti.

A FIRENZE E DINTORNI

Nuovi episodi della lotta dei fascisti contro l'invasore

Quartier Gen., 19 agosto.

I fascisti fiorentini continuano a contrastare il passo all'invasore.

Ecco quanto riferiva alle ore 22 di ieri sera il «Notiziario delle Nazioni Unite» al termine di un rapporto sulla città di Firenze: «Ieri, appena caduta la notte, ecco tornare in azione i franchi tiratori. Si stanno prendendo misure severissime nei loro confronti. Anche poco prima che si iniziassero dei lavori presso il ponte della Sacra Trinità scoppiò una mina nei dintorni».

Ecco qualche altro episodio: Un gruppo di fascisti, venuti a conoscenza che in viale Tavernelle Val di Pesa doveva transitare un gruppo di automezzi con materiale bellico, sono riusciti a collocare sulla strada, opportunamente, mimetizzato, un grosso ordigno esplosivo. Tre automezzi sono saltati in aria e due conducenti sono rimasti uccisi. Quattro altri soldati sono rimasti feriti.

Alcuni soldati, presi prigionieri, passato il primo istante di smarrimento, hanno dichiarato di essere stanchi di combattere e di non voler tornare al proprio reparto.

Una pattuglia di fascisti è stata fermata nella zona di Firenze ad un bivio da un gruppo di motociclisti neozelandesi, i quali volevano che fosse loro indicata la strada per Montevarchi. Con grande prontezza il capo della pattuglia inviò i soldati nemici in direzione inversa, quindi, unitamente ai camerati, scaricò la rivoltella sui neozelandesi, cinque dei quali cadevano morti o feriti.

La pseudo libertà dei prigionieri italiani in Gran Bretagna

Lisbona, 19 agosto.

Sulle condizioni dei prigionieri italiani in Gran Bretagna, costretti recentemente a lavorare nelle industrie e nell'agricoltura, si apprendono i seguenti particolari.

I prigionieri non possono allontanarsi per nessuna ragione dal lavoro, non hanno denaro corrente ma solo dei buoni con i quali possono acquistare appena le razioni sufficienti per vivere. Essi non possono servirsi di mezzi pubblici di trasporto, nè frequentare locali pubblici.

Il «New Statesman and Nation», dando queste notizie, scrive: «Questa pseudo libertà, creata appositamente per i prigionieri, è come una barriera posta fra bianchi e neri».

NELL'ISOLA DI FORMOSA

Le condizioni di vita dei prigionieri "alleati,,

Stoccolma, 19 agosto.

Secondo un messaggio del Servizio britannico d'informazioni datato da Washington, la Croce Rossa Americana ha fatto sapere che circa 2500 prigionieri alleati di guerra si trovano riuniti in sei campi di concentramento nell'isola di Formosa.

Una delegazione della Croce Rossa fa sapere che il generale Wainwright, ex-comandante di Bataan, ha dichiarato che le condizioni di vita nei campi di Formosa sono quanto di meglio si possa attendere.

Eisenhower o Montgomery?

Stoccolma, 19 agosto.

Da molti indizi si ha la sensazione che una grave crisi stia svolgendosi negli Alti Comandi anglo-americani e che essa debba interessare particolarmente la posizione di Eisenhower, Montgomery, Wilson e Bradley.

Partendo dalla necessità di unificare il comando di tutte le forze «alleate» operanti in Europa, gli americani intendono senz'altro imporre Eisenhower come comandante supremo di tutti i fronti e, pur lasciando a Maitland Wilson il comando del Mediterraneo, tenderebbero addirittura a ridurre Montgomery a semplice comandante di un gruppo di armate alla pari di Bradley. Gli inglesi, per contro, manovrano addirittura per far nominare Montgomery a capo assoluto.

E', però, quasi certo che, ancora una volta, gli americani la spunteranno.

Venti condanne a morte per ammutinamento a bordo di navi da guerra inglesi

Tokio, 19 agosto.

Il «Nippon Times» scrive che sono avvenuti degli ammutinamenti tra gli ufficiali e i marinai di tre navi da guerra britanniche.

Venti partecipanti alla sommossa sono stati condannati a morte e giustiziati, otto sono stati condannati all'ergastolo e una trentina a pene varianti dai 3 ai 20 anni di carcere.

Come la pensano i russi

La "disturbatrice,, Inghilterra deve essere annientata

Berlino, 19 agosto.

Da fonte romena si apprendono le seguenti dichiarazioni di un ufficiale sovietico caduto prigioniero sul fronte romeno.

«Se noi dovessimo riuscire a vincere la Germania, inizieremmo la guerra contro l'Inghilterra, poichè essa è la vecchia potenza tradizionalista che non mira ad altro che a frenare ogni moto rivoluzionario, come quello bolscevico. Nell'avvenire, non esisteranno che due potenze le quali domineranno il mondo ciascuna nel suo emisfero: Stati Uniti e Russia. L'Inghilterra non sarebbe che un elemento disturbatore e, appunto per questo, noi dobbiamo annientarla».

Dichiarazioni di von Brauchitsch sull'attentato del 20 luglio

Berlino, 19 agosto.

Sul *Voelkischer Beobachter* il generale Feldmaresciallo Von Brauchitsch pubblica le seguenti dichiarazioni:

«Il 20 luglio 1944 è stata la giornata più nera della storia dell'Esercito tedesco. Uomini che indossavano l'uniforme del soldato sono divenuti dei criminali e degli assassini. Essi hanno tentato di vibrare una pugnalata. Se fossero riusciti, avrebbero segnato la fine della Germania. Questo fatto non può essere cambiato nè attenuato. L'Esercito stesso ha soffocato alla sua origine il complotto ordito».

Il Maresciallo, dopo avere sottolineato la necessità di una sempre più intima collaborazione fra l'Esercito e le «S.S.», che da anni combattono insieme e insieme versano il loro sangue su tutti i teatri di guerra, conclude:

«La serietà della situazione alla fine del quinto anno di guerra ci obbliga ad un concentramento estremo delle nostre forze in tutti i campi. Noi disponiamo di possibilità insospettate. Riconoscerle e sfruttarle è il nostro primo dovere. La mobilitazione di tutte le riserve ci dà nuovamente il diritto di credere nella vittoria certa. Nessuno può contestare che il popolo tedesco è di gran lunga superiore ai suoi nemici dal punto di vista tecnico, da quello militare e da quello morale. Ora è venuto il momento di impegnare tutte le energie. Solo così dalla vergogna del 20 luglio uscirà l'èra nuova della vittoria finale».

L'ex-sindaco di Lipsia tratto in arresto

Una taglia su Lindemann

Berlino, 19 agosto.

Il dott. Karl Goerdeler, ex-primo borgomastro di Lipsia, è stato arrestato, secondo quanto annuncia il «D.N.B.», grazie alla vigilanza di una donna del Servizio ausiliario della Luftwaffe con la collaborazione di due appartenenti all'arma aerea. L'arresto è stato operato nella Prussia occidentale.

La polizia germanica, intanto, ha posto una taglia di 500 mila marchi per l'arresto del disertore Fritz Lindemann.

La stampa germanica e la mobilitazione totale

Berlino, 19 agosto.

Il vasto programma che prevede la mobilitazione di tutte le forze germaniche per la prosecuzione della guerra fino alla vittoria comprende anche dei mutamenti nella stampa del Reich. Col 1.o settembre, il «Berliner Boersen Zeitung» si fonderà con la «Deutsche Allgemeine Zeitung», il «Berliner Lokal Anzeiger» con il «Berliner Morgen Post»; il «Berliner Post» cesserà le pubblicazioni. In seguito a tali provvedimenti, un notevole numero di giornalisti impiegati e operai dei vari giornali potranno essere mobilitati per l'Esercito e per la produzione bellica.

Riserbo della Wilhelmstrasse sul discorso di Bagrjanoff

Berlino, 19 agosto.

Alla Wilhelmstrasse ci si rifiuta oggi di pronunciarsi in merito al discorso del Presidente del Consiglio bulgaro, Bagrjanoff, davanti al Sobrunje. Il portavoce del Ministro degli Esteri del Reich ha osservato che si tratta di un discorso concernente la politica interna della Bulgaria e che, quindi, non è il caso di parlare di una presa di posizione a Berlino.

Le pressioni contro i neutri

L'Argentina non parteciperà ad una nuova conferenza panamericana

Buenos Aires, sabato matt.

«Nell'impossibilità di far recedere l'Argentina dal suo atteggiamento contrario alle Nazioni Unite e per non far fallire la politica panamericana di Roosevelt, Cordell Hull — scrive il giornale ufficioso «La Fronda» — vuole indire a breve scadenza una nuova Conferenza panamericana, la quale avrebbe il compito di mettere l'Argentina nelle condizioni di chiarire la propria condotta politica nell'ambito della solidarietà continentale. La nuova Conferenza tende da una parte a schiacciare definitivamente ogni parvenza di libertà dei Paesi sudamericani e d'altra parte a legare e imbavagliare l'Argentina».

«E' bene si sappia alla Casa Bianca — prosegue «La Fronda» — che l'Argentina non parteciperà alla nuova Conferenza che essa considera fin da questo momento un tribunale statunitense in funzione di suo accusatore senza possibilità di difesa. Il verdetto di questo tribunale non potrà essere che di condanna della linea di condotta politica del governo nazionale, un tentativo dunque di più, diretto a far ripudiare dal popolo l'attuale governo di Farrel. L'Argentina è disposta a isolarsi piuttosto che rinunziare al posto che le spetta quale Stato libero e sovrano, e venir meno alla propria indipendenza».

L'espresso Londra-Dover

Otto morti e 35 feriti finora accertati

Ginevra, 19 agosto.

Si hanno ora i particolari del grave incidente toccato mercoledì sera, all'espresso Londra-Dover. Finora sono stati accertati otto morti e trentacinque feriti gravi. A questo proposito il *Daily Mail* scrive che si tratta del treno «canotto», conosciuto anche prima della guerra, il quale, poco prima di attraversare un ponte, si è trovato davanti un ostacolo, posto fra le rotaie e che il macchinista ha visto troppo tardi.

Lotto pubblico

Estrazione del 19 agosto 1944

Torino 24 35 69 28 38
Milano 60 49 36 41 15

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

E' mancato il

Dott. Vasco Romanelli

Veterinario Provinciale di Cuneo

Ne danno l'annuncio nel dolore che non ha conforto: la moglie **Clara Bandelloni** con le bimbe **Alma e Giovanna**; i genitori, il fratello, lo zio e la cognata.

Cuneo, 9-8-1944-XXII.

I funerali avranno luogo al Cimitero di Cuneo lunedì 21-8 ore 9.

La Prefettura di Cuneo partecipa con vivo dolore la perdita del Veterinario Prov. di 1a classe **Dott. VASCO ROMANELLI**, suo amato ed indimenticabile collaboratore.

Il Sindacato Prov. Fascista Veterinari di Cuneo comunica con dolore la perdita del **Dott. VASCO ROMANELLI**, Veterinario Provinciale.

Il Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa di Cuneo annuncia con dolore la perdita del suo ottimo e valoroso collaboratore **Dott. VASCO ROMANELLI**, già membro del Consiglio.

Il Consorzio per la tutela sanitaria del bestiame della Prov. di Cuneo partecipa il decesso del suo compianto Direttore tecnico **Dott. VASCO ROMANELLI**, fondatore e valente collaboratore del Consorzio.

La Sezione Zootecnia di Cuneo comunica con dolore la perdita del **Dott. VASCO ROMANELLI**, suo apprezzato collaboratore.

Vano grido d'allarme a Roma

L'inflazione è alle porte dice un portavoce di Bonomi

Suvich davanti all'Alta Corte? - Anche il Sottosegretario Tumedei e il generale Pentimalli arrestati - Il dramma dei prigionieri di guerra

Tangeri, 19 agosto.

Il Sottosegretario alle Finanze del Ministero Bonomi, Antonio Pesenti, ha pubblicato sul quotidiano romano «Unità» organo del partito d'azione, un articolo che vorrebbe essere tutta una carica a fondo contro coloro che piangono sui mali di cui soffre attualmente l'Italia e che altro non sanno fare che invocare aiuto dagli alleati per alleviare questi mali. Dopo aver detto che sarebbe necessario parlare apertamente, denunciare tutte le possibili pecche e lacune e proporre per esse soluzioni di carattere concreto, egli ha soggiunto che, però, bisognerebbe anche aumentare il contributo che l'Italia può dare alla «guerra di liberazione», evitare la decomposizione dell'economia italiana combattendo l'inflazione ed il mercato nero; assicurare al popolo italiano un minimo di alimentazione e di beni di consumo, perchè esso possa riprendere a lavorare e non abbandonarsi alla disperazione ed inscenare tumulti.

Atto d'accusa

Continuando, poi, a servirsi di una forma circospetta per non urtare gli «alleati» con la enumerazione di verità sgradevoli, Pesenti ha ricordato che c'è la guerra, che altri Paesi devastati hanno bisogno dell'aiuto delle Nazioni unite e «che soprattutto noi siamo stati per esse un Paese nemico, tuttora in una situazione particolare, onde — ha proseguito — è naturale che in Italia si siano verificati fatti inevitabili come la distruzione delle attrezzature economiche del Paese, lo sconvolgimento delle comunicazioni e quindi del mercato, il passaggio delle riserve disponibili, specie in tema di naviglio e di attrezzature industriali, a disposizione dello sforzo bellico alleato, ed inoltre l'afflusso sul mercato italiano di una grande massa di persone con alto potere d'acquisto, fenomeno questo, che fu aggravato dal fatto che il cambio fra lira dollaro e sterlina venne fissato in misura molto elevata e non in rapporto ai poteri di acquisto, e a causa del quale vi fu pressione sui prezzi che salivano fortemente».

A corollario di questo vero, ma terribile atto d'accusa contro gli invasori, Pesenti ha cercato di attutire il suo, che è considerato come un vero grido d'allarme, dichiarando «che il pericolo dell'inflazione è ancora alle porte ed è giusto che noi chiediamo agli alleati di favorire la nostra ripresa economica e di combattere con noi la battaglia contro l'inflazione».

Così, uno a uno, tutti gli uomini che, anche nel campo avverso, sono capaci di pensare e di osservare, si trovano costretti, presto o tardi, ad arrendersi di fronte all'amarissima realtà che li soverchia. Con tutto ciò anche il grido di Pesenti rimarrà lettera morta.

Per continuare a darsi una parvenza di vita, al governo di Roma, che oggi è ancora di Bonomi e domani sarà di chi si vorrà senza che per questo le cose mutino, non resta che la reazione contro i patrioti. Abbiamo raccolto ieri la voce dell'arresto di Fulvio Suvich; questa voce oggi è confermata dal «Notiziario delle Nazioni unite». Il mandato di cattura è stato spiccato dall'alto commissario aggiunto per i cosidetti delitti fascisti, Berlinguer. L'istruttoria è affidata al suo segretario particolare. Subito dopo l'arresto, Suvich è stato tradotto dinanzi all'alto commissario e interrogato. L'accusa è basata sugli articoli 2 e 3 della legge sulle sanzioni contro il Fascismo.

L'istruttoria sarà probabilmente rapida, ma non si sa ancora se l'imputato verrà giudicato dall'Alta Corte di giustizia.

Liquidare il Fascismo

Tra gli ultimi arrestati — a quanto riferisce l'Agenzia degollista AFI — figurano inoltre l'ex-Sottosegretario alla giustizia Cesare Tumedei, e il generale Pentimalli, comandante del XIX Corpo d'Armata al momento dell'armistizio.

Dunque, «liquidare il Fascismo»: anche un diplomatico americano, reduce da Roma e diretto a Londra, ha constatato, in alcune dichiarazioni ai giornalisti, essere questo il solo programma del governo Bonomi. «Ma il malcontento — ha proseguito il diplomatico nemico — cresce ogni giorno più. Il governo aveva promesso il ritorno dei prigionieri di guerra dai campi di concentramento dell'India e dell'America, e la notizia aveva rallegrato la popolazione. Senonchè finora soltanto seimila ne sono rientrati, perchè infermi o non più in grado di lavorare. Inoltre la loro età è superiore ai 50 anni». Il peggio è che i prigionieri di guerra sono già considerati come emigranti e che il loro ritorno non è desiderato dal governo Bonomi, perchè essi accrescerebbero il numero ingente di disoccupati.

Nei giorni scorsi era stato pure annunciato che il comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri, generale Taddeo Orlando, era stato ricoverato di urgenza all'ospedale. Ora si apprende che le ferite da lui riportate, sono dovute all'incidente automobilistico di cui è stato vittima ai Parioli. Si ritiene tuttavia che l'incidente debba imputarsi a un atto di sabotaggio.

Si annuncia, in ultimo, che il rappresentante per la Sicilia della Commissione alleata di controllo, colonnello Hancock, è stato «silurato». A sostituirlo è stato nominato il generale di brigata Carr.



Sei bombe alla volta... Attorno a un manico vengono legate sei bombe che devono servire per imprese speciali. L'effetto è così sestuplicato. (Atlantic).

Tipografia de *La Stampa*